



**La rilevazione sul lavoro di  
comunità nei Servizi Sociali a  
Bologna  
Secondo monitoraggio  
riferito all'anno 2019**

**MARZO 2021**

# Indice

- **1. Metodologia: finalità e approccio valutativo**
  - *1.1. Approccio valutativo*
- **2. I Progetti inclusivi**
  - *2.1 Diffusione territoriale*
  - *2.2 Governance: ruolo dei vari soggetti, coinvolgimento delle organizzazioni del territorio, caratteristiche dei partenariati, presenza operatori pubblici*
  - *2.3 Dati di attività: beneficiari, criteri e modalità di accesso, finanziamento*
  - *2.4 Le aree di bisogno su cui agisce il progetto inclusivo*
    - *2.4.1 Le attività nei quartieri*
  - *2.5. Le azioni derivate dai laboratori di comunità del Piano di Zona*
  - *2.6. Un progetto inclusivo per la vicinanza solidale fra famiglie*
- **3. I tavoli permanenti che coinvolgono il servizio sociale territoriale**
  - *3.1 Numerosità, governance*
  - *3.2 Finalità, tematica trattata, target*
  - *3.3 Dati di funzionamento: incontri, coinvolgimento, servizi pubblici*
- **4. I gruppi di cittadini**
  - *4.1 Numerosità, governance*
  - *4.2 Finalità. Tematica del gruppo, target*
  - *4.3 Dati di funzionamento: incontri, coinvolgimento dei servizi pubblici, organizzazioni e persone partecipanti*
- **5. Il monitoraggio sul lavoro di comunità: riflessioni di sintesi e piste di lavoro**
  - *5.1 Il lavoro di comunità si è ‘fatto strada’ a Bologna: alcuni dati di sintesi*
  - *5.2 Il lavoro di comunità in pandemia: prove di resilienza trasformativa*



# Cap.1 Metodologia: finalità e approccio valutativo

*Finalità del monitoraggio:*  
**rappresentare con dati e informazioni quali-quantitative  
il lavoro di comunità  
messo in campo dal  
Servizio sociale territoriale a  
Bologna**



# Metodologia: punti-chiave del II monitoraggio riferito al 2019

## 1. Approccio valutativo

Anche in questo secondo monitoraggio l'approccio scelto è quello della valutazione partecipata, che prevede:

- la costruzione partecipata degli strumenti,
- la condivisione degli obiettivi e dei risultati da parte del gruppo di lavoro (cioè con i referenti del Servizio sociale territoriale e dell'Ufficio reti coinvolti nella rilevazione).

Tale approccio non è stato modificato dalla prima rilevazione sperimentale realizzata nell'anno precedente



# Metodologia: punti-chiave del II monitoraggio riferito al 2019

## 2. Implementazione del II monitoraggio riferito al 2019: le novità

- Per agevolare la raccolta di informazioni è stata proposta una nuova griglia in formato Word già precompilata da Iress, sulla base delle informazioni fornite nella rilevazione precedente. La griglia è stata prima condivisa con i referenti dell'Ufficio di Piano, poi con i referenti dei Quartieri, che si sono occupati della compilazione (avvenuta fra agosto-novembre 2020).
- Una importante novità di questo secondo monitoraggio è stata l'introduzione della classificazione delle attività dei progetti inclusivi che ha restituito una visione completa e condivisa con il Servizio sociale territoriale (vedi parr. 2.4., 3.1, 4.1. nelle pagine relative alle attività/finalità delle azioni).
- Inoltre, si è ulteriormente affinata la lettura delle tipologia di 'organizzazione del territorio' dei progetti inclusivi.
- In generale, va sottolineato che questa seconda rilevazione ha visto una percentuale di casi validi (vedi note tecniche) maggiore della rilevazione precedente a dimostrazione del fatto che i referenti per la compilazione hanno acquistato maggiore dimestichezza con lo strumento e maggiore consapevolezza della necessità di reperire a monte le informazioni sui progetti stessi. Questa maggiore completezza (e significatività) del dato era uno degli obiettivi cui puntava il secondo monitoraggio.

# Metodologia: la 'declinazione' del lavoro di comunità nel Servizio Sociale Territoriale

1. *Progetti/iniziative inclusive, a livello cittadino o di Quartiere di cui fruiscono cittadini in carico e non*
2. *Tavoli "permanententi di co-progettazione" nei quartieri in cui il Servizio sociale territoriale ha un ruolo attivo*
3. *Gruppi di cittadini fragili che hanno come principale finalità quella informativa, di socializzazione e di supporto*
4. *Lavoro di comunità su singoli casi-presa in carico comunitaria. In sinergia con il responsabile sistema informativo si sono definite le tipologia di "Azioni di presa in carico in collaborazione con organizzazioni del territorio o terzo settore" da inserire in Garsia*



# Metodologia: alcune note tecniche di guida alla lettura

*Si precisano alcune annotazioni di tipo terminologico e relative alle elaborazioni realizzate a partire dai dati delle schede di rilevazione compilate dai Servizi.*

- Caso valido: in ogni grafico è riportata la dicitura ‘caso valido’ con la quale ci si riferisce al numero di ‘progetti inclusivi’, tavoli, gruppi dei quali è stata data risposta.
- In generale, si è scelto di proporre soprattutto grafici con i numeri assoluti per omogeneità con la prima rilevazione sperimentale.
- Al momento, si è ritenuto opportuno non fare confronti approfonditi con gli esiti del primo monitoraggio sperimentale in quanto esso si riferiva al periodo 2018-2019. Sarà possibile fare confronto in trend puntuali laddove la rilevazione venisse continuata per l’anno 2020.



# I contenuti del monitoraggio: indicatori e descrittori

## 1. Progetti inclusivi

Diffusione territoriale, governance, dati di finanziamento, target e dati di attività, tipologia di attività

## 2. Tavoli permanenti

Numerosità, governance e finalità, tematica del tavolo, coinvolgimento organizzazioni del territorio, dati di funzionamento

## 3. Gruppi di cittadini

Numerosità, governance, finalità, tematica trattata nel gruppo, dati di funzionamento

## Cap. 2. I Progetti inclusivi

- Criteri per l'identificazione di «Progetto inclusivo»
- Le 'fonti'
- Dimensioni analizzate



**Diffusione  
territoriale**



**Governance**



**Target e  
dati di  
attività**



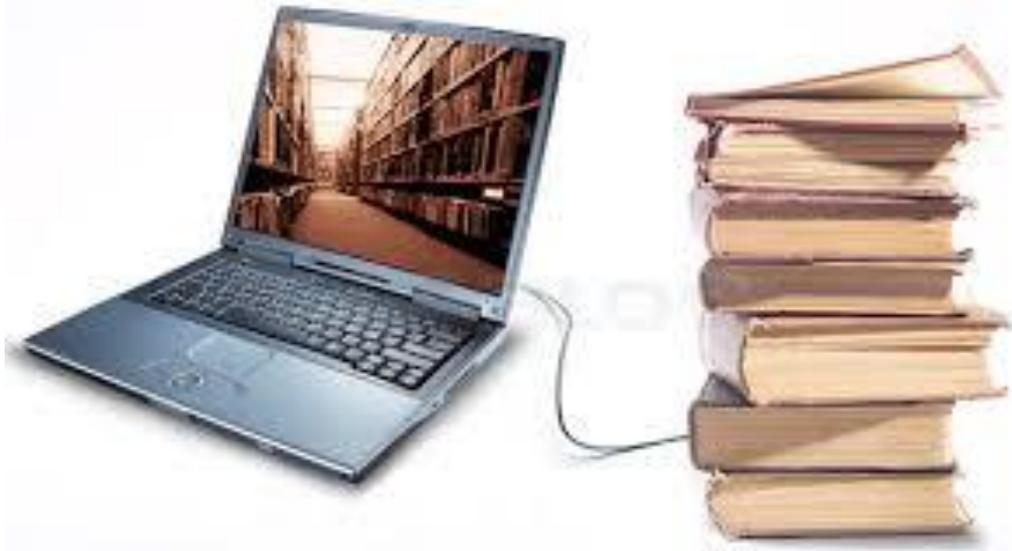
**Tipologia  
di attività**

- **Criteri per la definizione di «Progetto inclusivo»**

1. Un progetto che prevede la metodologia di lavoro di comunità in cui il Servizio sociale territoriale (SST) è partner o collabora con altri servizi o enti pubblici e con altre organizzazioni del territorio (odt)
2. Un progetto rivolto a persone sia in carico al SST che non in carico
3. Un progetto che può avere sia una dimensione di Quartiere che cittadina, ma nel quale vi è un coinvolgimento del SST.



# Le 'fonti'



- Il Servizio sociale territoriale (insieme all'Ufficio reti e Lavoro di comunità dei Quartieri)
- L'Area Welfare e Benessere della Comunità (per i progetti di livello cittadino a contrasto di fragilità e povertà)
- L'Asp Città di Bologna
- L'Ufficio di Piano
- L'Ausl di Bologna

# Progetti inclusivi: le dimensioni analizzate

**2.1. Diffusione territoriale:**  
numerosità,  
raggio di azione  
(città, quartiere,  
zone)



**2.3. Dati di attività:**  
beneficiari, criteri e  
modalità di accesso,  
finanziamento

**2.2. Governance:**  
ruoli dei vari soggetti,  
coinvolgimento  
Organizzazioni del  
territorio,  
caratteristiche  
partenariati, presenza  
operatori pubblici



**2.4. Tipologia di attività  
realizzate tramite i  
progetti**



**2.1. Diffusione territoriale:  
numerosità, raggio di azione  
(quartiere, città, zone)**

## 2.1. Diffusione territoriale: numerosità progetti inclusivi

**99**

**progetti inclusivi a livello cittadino**

**Di cui:**

**86 Quartieri**

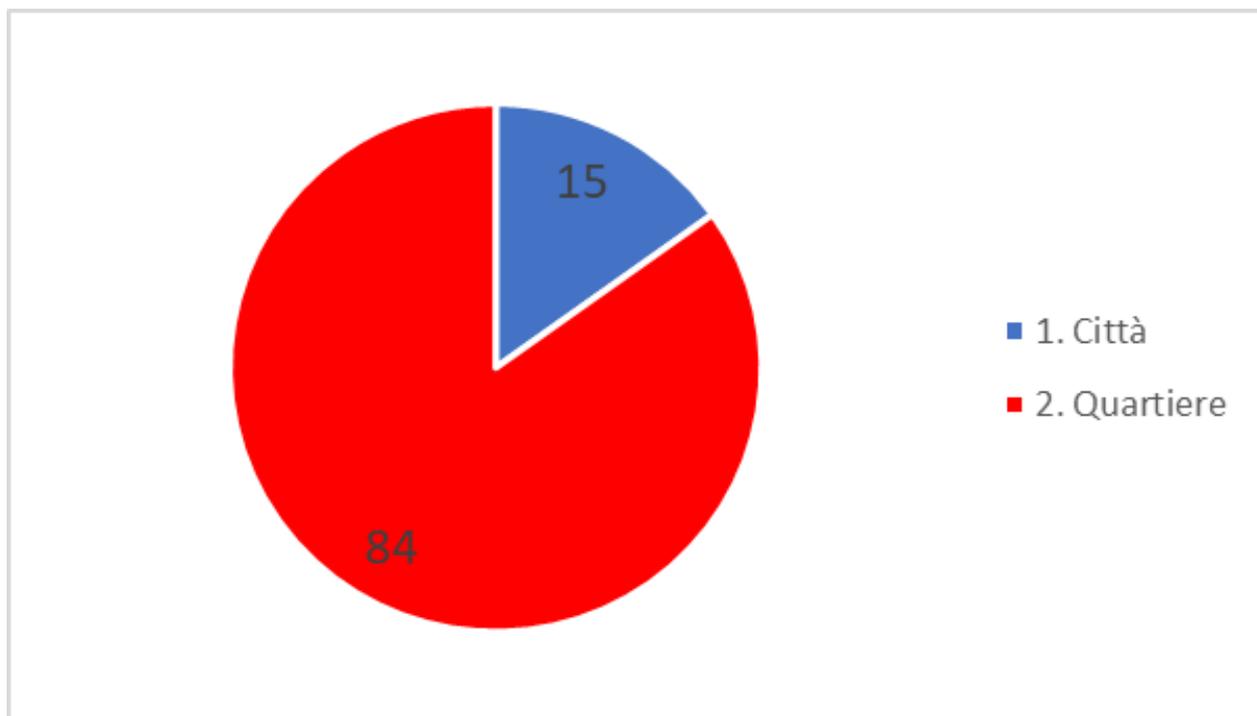
**9 Area welfare**

**3 ASP Città di  
Bologna**

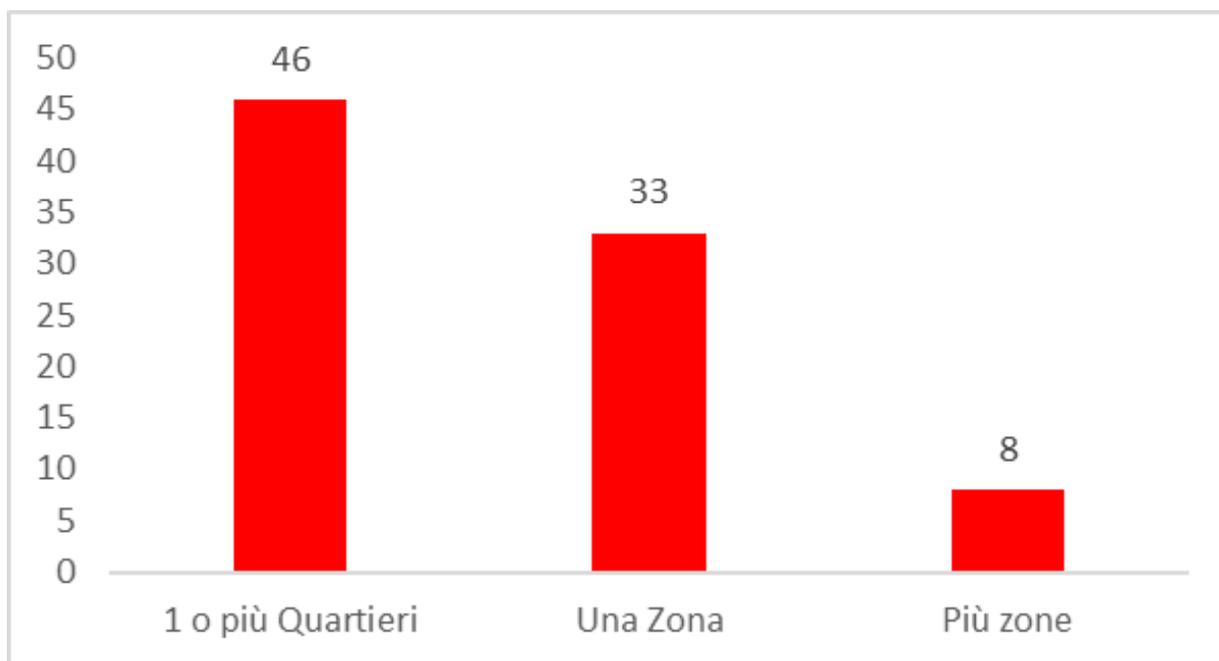
**1 di livello cittadino ex DGR  
699/2018 (R. Emilia-  
Romagna)**

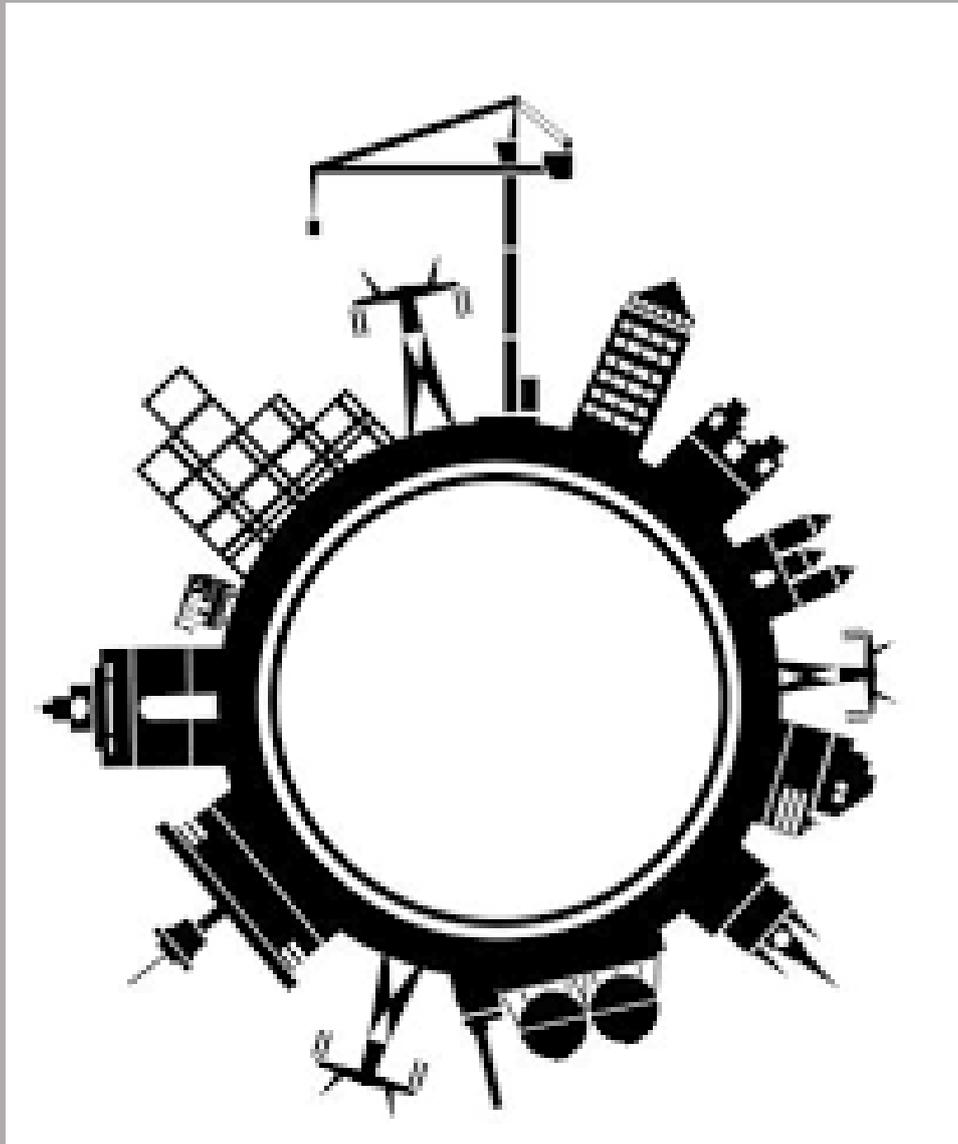
## 2.1. Diffusione territoriale: raggio d'azione

Graf. 1 - Raggio d'azione dei progetti (su 99 progetti)



Graf. 2 - Raggio d'azione dei progetti (su 87 progetti)



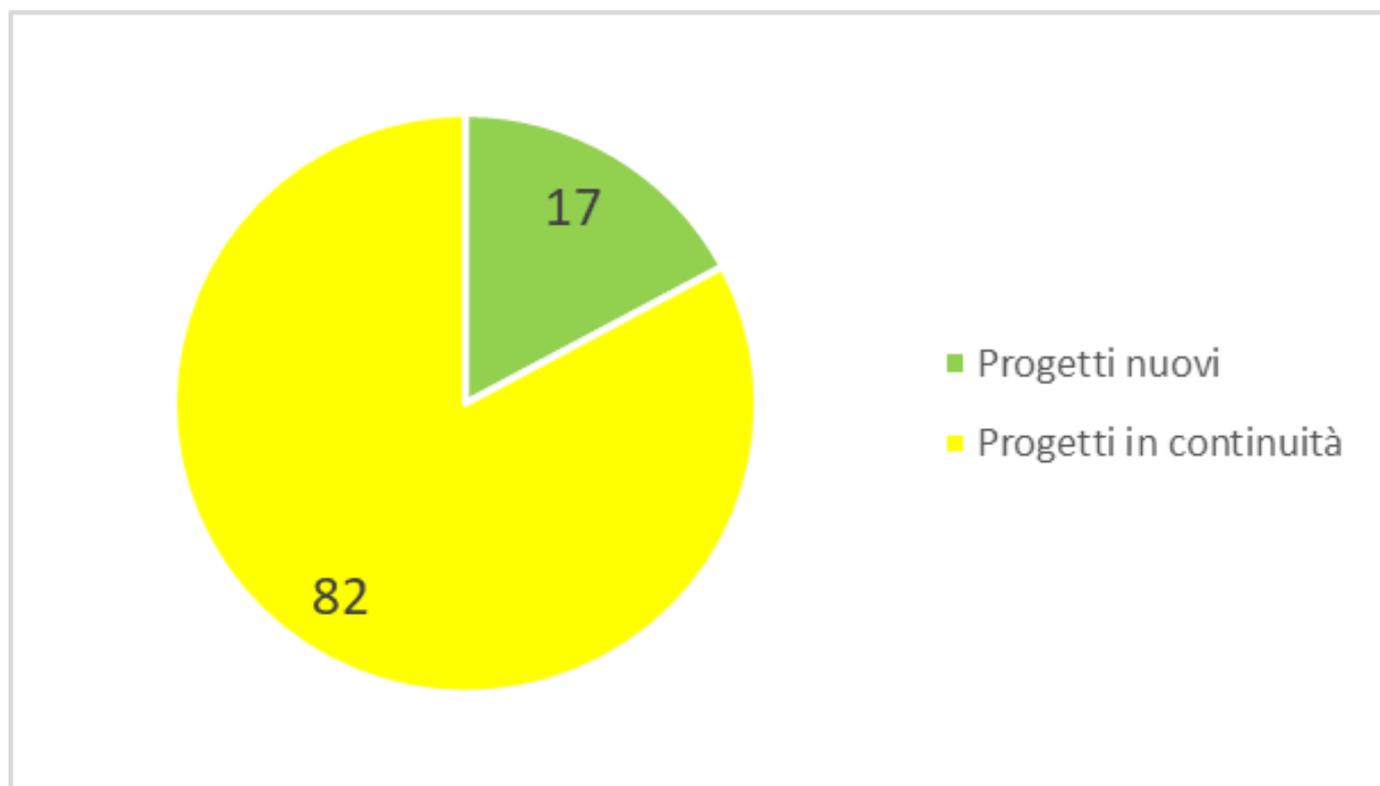


Rispetto al raggio di azione generalmente il progetto agisce sul Quartiere.

*Fanno eccezione Navile e Savena in cui oltre la metà dei progetti si realizzano a livello di una o più zone del Quartiere.*

I dati evidenziano un elevato livello di capillarità dell'azione dei progetti: oltre un terzo dei progetti agisce a livello di zona (intra-quartiere).

*Graf. 3 - Le annualità dei progetti (su 99 progetti)*



Poco meno di un quinto dei progetti inclusivi del 2019 è 'nuovo', non in continuità con l'anno precedente.

È interessante monitorare questo dato che può essere indicatore della capacità generativa del territorio di innovare le progettualità (per rispondere in maniera sempre più appropriata alle fragilità dei cittadini, o per promuovere benessere).

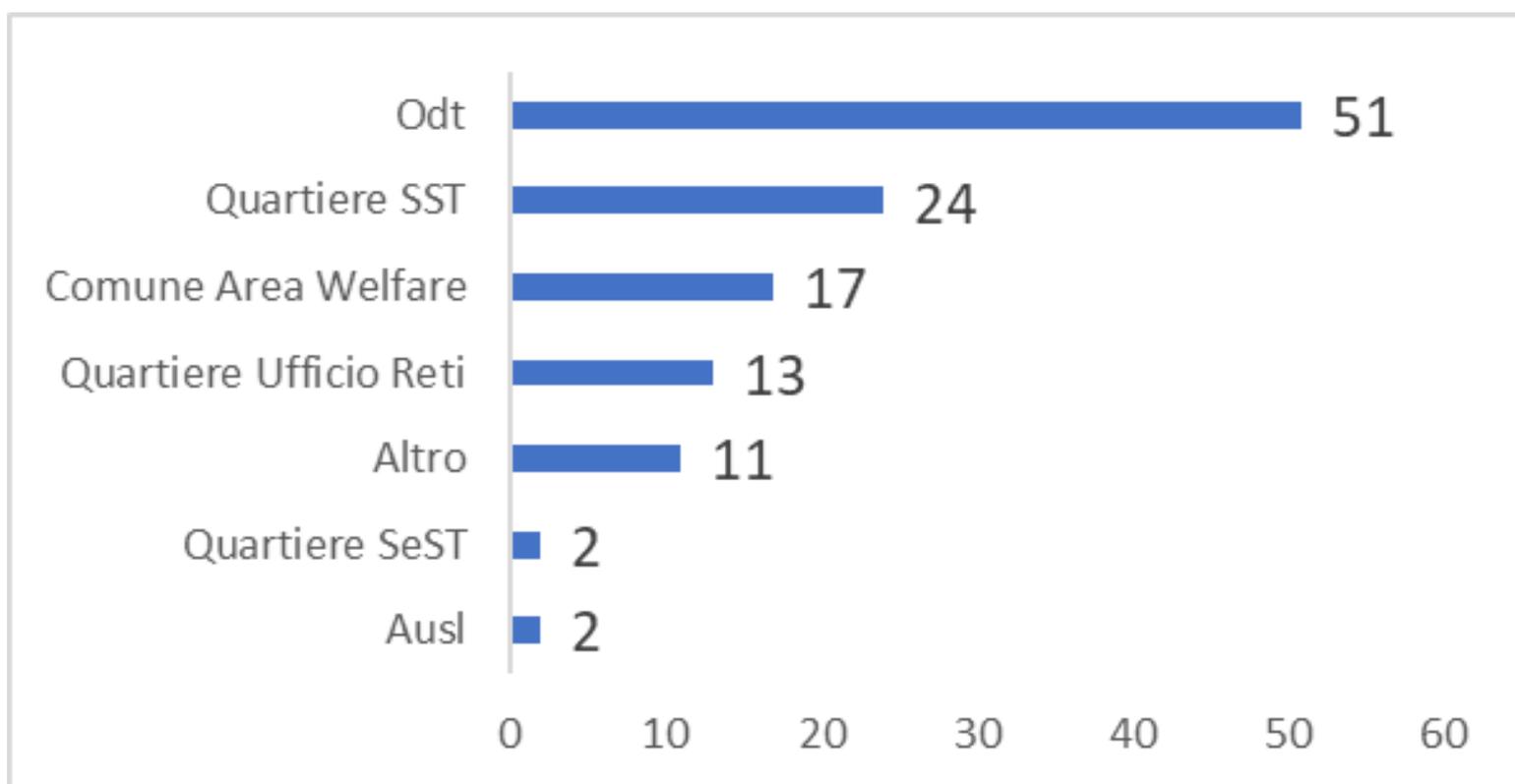
*I progetti del 2019*



2.2. Governance: ruolo dei vari soggetti, coinvolgimento delle organizzazioni del territorio, caratteristiche dei partenariati, presenza operatori pubblici

## 2.2. Governance: il promotore nei progetti inclusivi

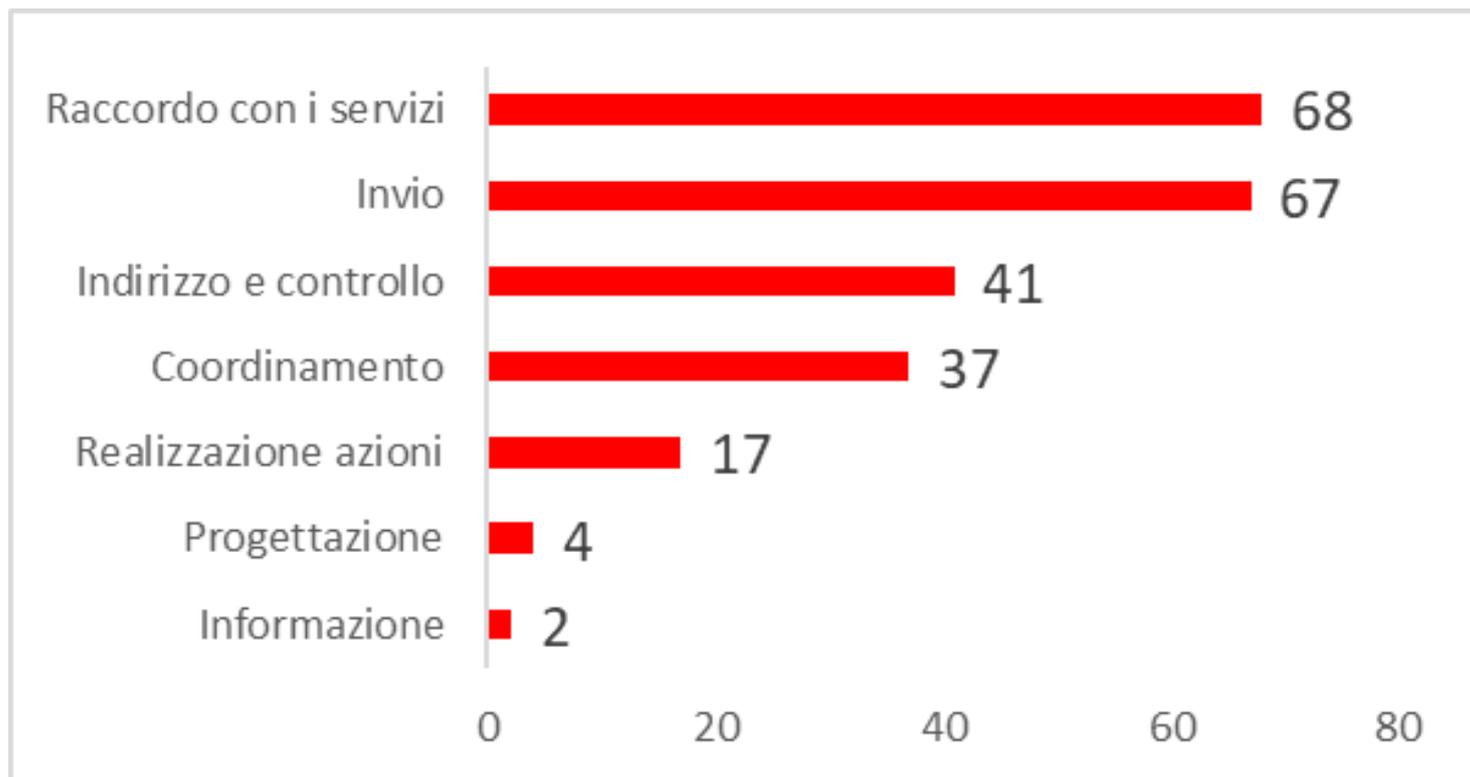
Graf. 4 - Il ruolo di 'promotore' nei progetti inclusivi (risposte multiple su 99 progetti)



- ✓ Le Odt sono promotori della maggioranza dei progetti, da sole o con un altro soggetto.
- ✓ In quasi il 20% dei progetti, infatti, il ruolo di promotore è condiviso fra due o più soggetti
- ✓ Nei progetti in cui ci sono più «promotori» è quasi sempre il Servizio Sociale Territoriale che condivide tale funzione con Organizzazioni del territorio e Ufficio reti e Lavoro di comunità

## 2.2. Governance: il SST nei progetti inclusivi

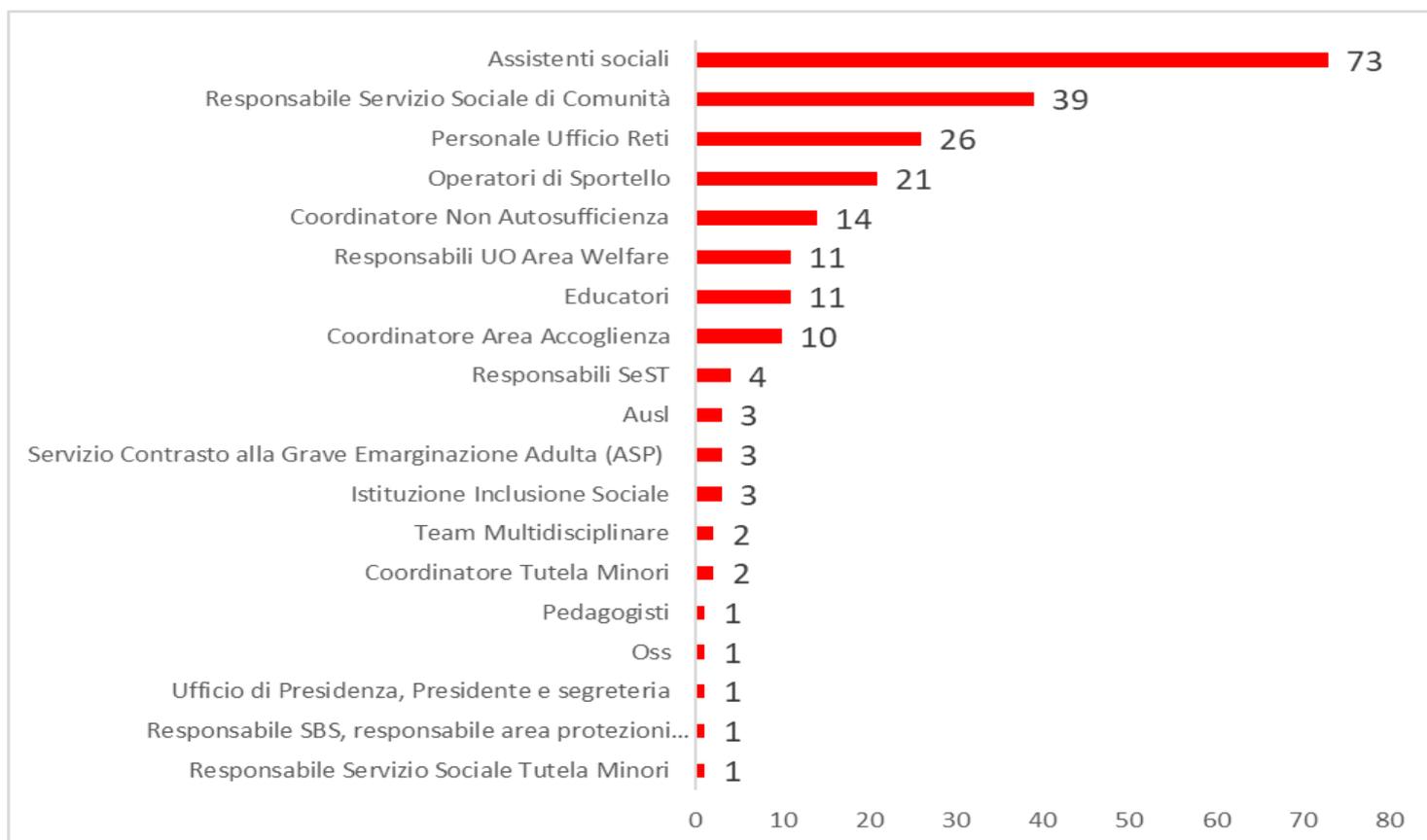
Graf. 5 - Le funzioni del Servizio sociale territoriale nei progetti inclusivi (risposte multiple su 97 progetti)



- ✓ Il Servizio sociale territoriale assolve in via prioritaria la funzione di 'raccordo' fra servizi e/o la funzione di invio.
- ✓ **Nel 41% dei progetti il SST assolve 2 funzioni** (mentre in poco più del 20% dei progetti assolve una sola funzione)
- ✓ In quasi il 21% dei progetti il SST assolve 3 funzioni
- ✓ Il SST assolve 4 o più funzioni in quasi il 17% dei progetti

## 2.2. Governance: il personale dei Servizi nei progetti inclusivi

Graf. 6 - Le figure professionali coinvolte nei progetti inclusivi (risposte multiple su 97 progetti)



**A progetto sono coinvolti in media... 3-4 operatori del SST, 3-4 operatori del Servizio educativo scolastico territoriale (SeST), 1-2 operatori dell'Ufficio Reti, 2-3 operatori di altri uffici.**

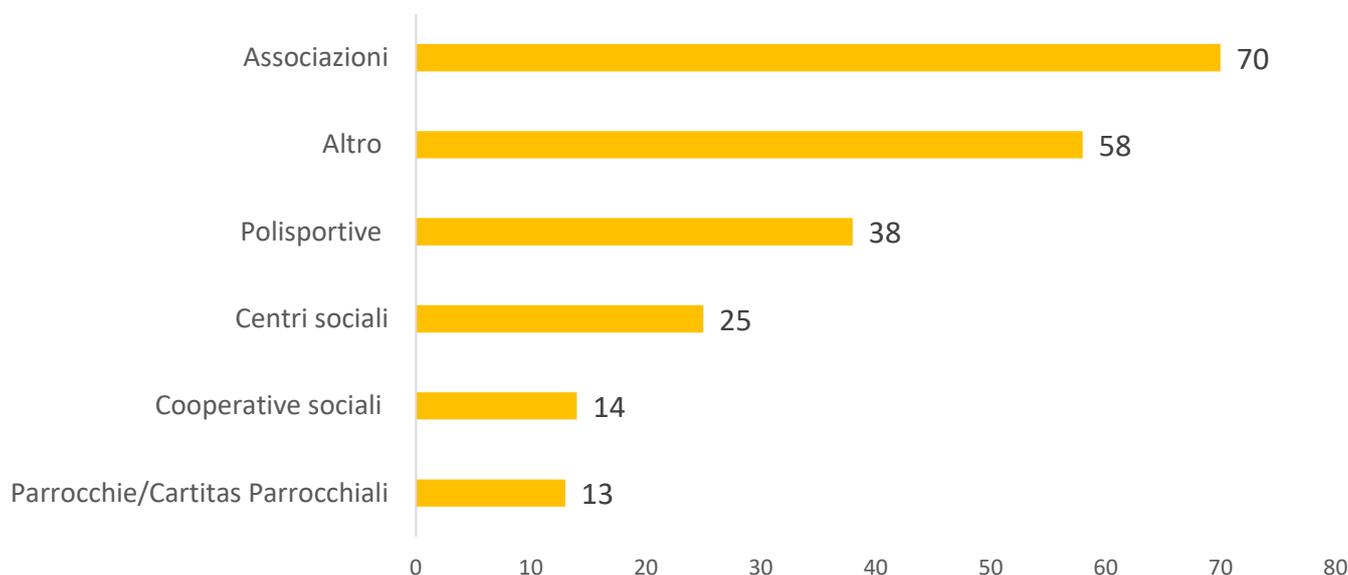
### Focus sull'Assistente sociale:

- ✓ in quasi il 29% dei progetti l'Assistente sociale collabora con un'altra figura, nella maggioranza dei casi il Responsabile del Servizio sociale di comunità
- ✓ in quasi il 34% dei progetti l'Assistente sociale collabora con più di 2 figure (Responsabile di servizio, Operatore di sportello, Coordinatori Area Welfare e Accoglienza)

## 2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti

**160** ODT **+** **58** Altre org.

Graf. 7 - Tipologie di organizzazioni (risposte multiple su 91 progetti)



**Nella voce 'Altro' sono compresi:** Fondazioni, sindacato, esercizi commerciali, supermercati, enti di formazione, agenzie per il lavoro, radio, biblioteca, servizi ASP, istituto comprensivo, università, enti di formazione, aziende, associazioni di categoria, agenzie per il lavoro, gruppo di genitori, gruppo di professionisti.

**Le cooperative sociali** presenti nei progetti inclusivi svolgono attività che non rientrano in prestazioni previste in gare d'appalto. Altro aspetto da sottolineare è che le collaborazioni con il Servizio sociale territoriale si caratterizzano come lavoro di comunità (prevedendo dunque pratiche di lettura congiunta dei bisogni, di ottimizzazione di opportunità offerte al territorio, ecc.). Alcuni esempi di progetti: SCATTI Sviluppi Comuni Attivi, CommunityLab, Prevenzione gioco d'azzardo, Estate in collina.

**Ed inoltre....**

## 2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti [segue]

Progetti con una  
sola organizzazione  
50%

Progetti con due o più  
organizzazioni 50%



Nei progetti sono coinvolti:

**866 volontari\***

**163  
operatori \*\***

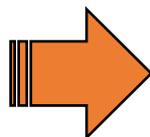
*\*indicati in 62 progetti*

*\*\*indicati in 39 progetti*

## 2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti [segue]

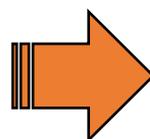


**Si conferma la presenza numerosa di associazioni attive a livello di singoli quartieri**



**prossimità**

**Si conferma il 'corposo' lavoro di rete delle associazioni nel costruire partenariati**



**impegno nel fare rete**

## 2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti [segue]

Ulteriori conferme rispetto al primo monitoraggio



**Varietà delle organizzazioni coinvolte:** tante associazioni di promozione sociale, ma anche parrocchie, centri sociali, cooperative, sindacati.

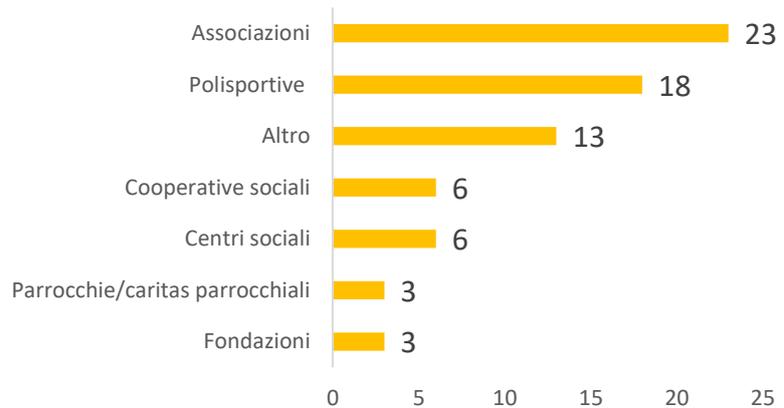
**Oltre i confini del sociale:** tante organizzazioni operanti a cultura, sport, e soprattutto attività commerciali come negozi, supermercati, professionisti della sanità privati, associazioni di categoria dei settori produttivi!!!!

## 2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti a livello di Quartiere

### Borgo Panigale Reno

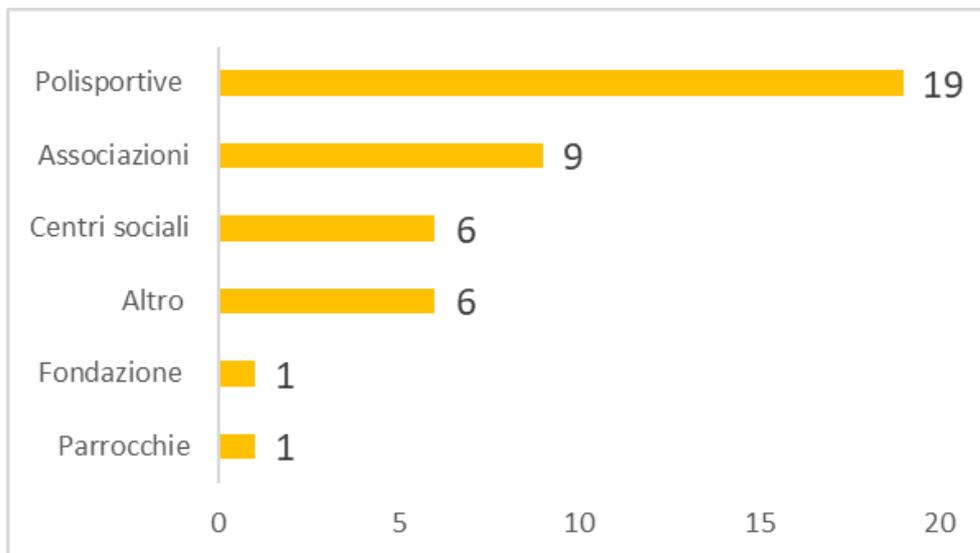


15 casi validi



Altro: esercizi commerciali, gruppo di genitori, radio, azienda, CISL, biblioteca, sindacati, scuola di ballo, ristorante, scuola di teatro, coop. edificatrici.

**Rilevante presenza di Associazioni e Polisportive. La maggioranza dei progetti ha partenariati con più di due organizzazioni del territorio. Presenza di varie organizzazioni 'fuori dal sociale': esercizi commerciali, Fondazioni e aziende.**



### Navile



21 casi validi

Altro: Istituto comprensivo, Fondazione, biblioteca, sindacato, gruppo professionisti, coop. edificatrice

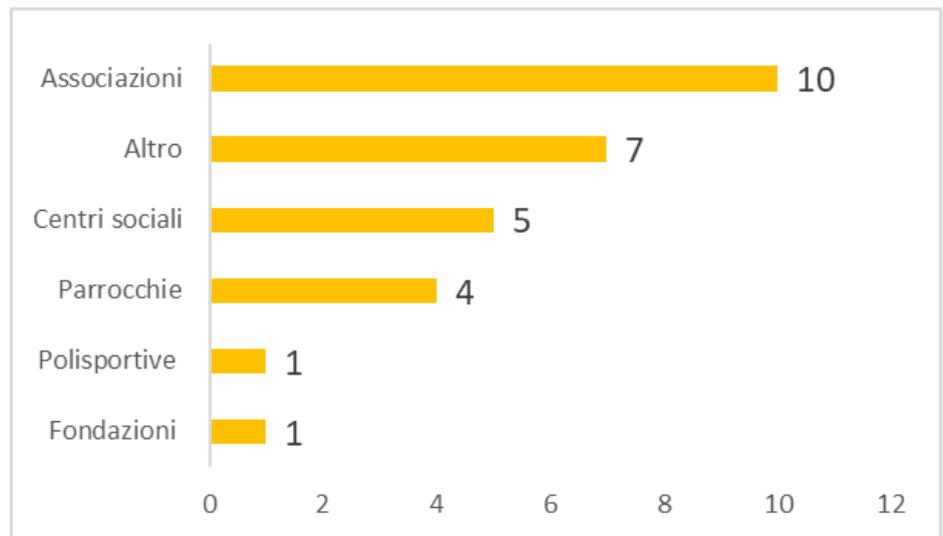
**Rilevante presenza di Polisportive e Associazioni. La maggioranza dei progetti vede coinvolta una sola organizzazione del territorio. Nei progetti sono coinvolti anche: biblioteca, sindacato e Istituto Comprensivo.**

## 2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti a livello di Quartiere [segue]

### Porto Saragozza



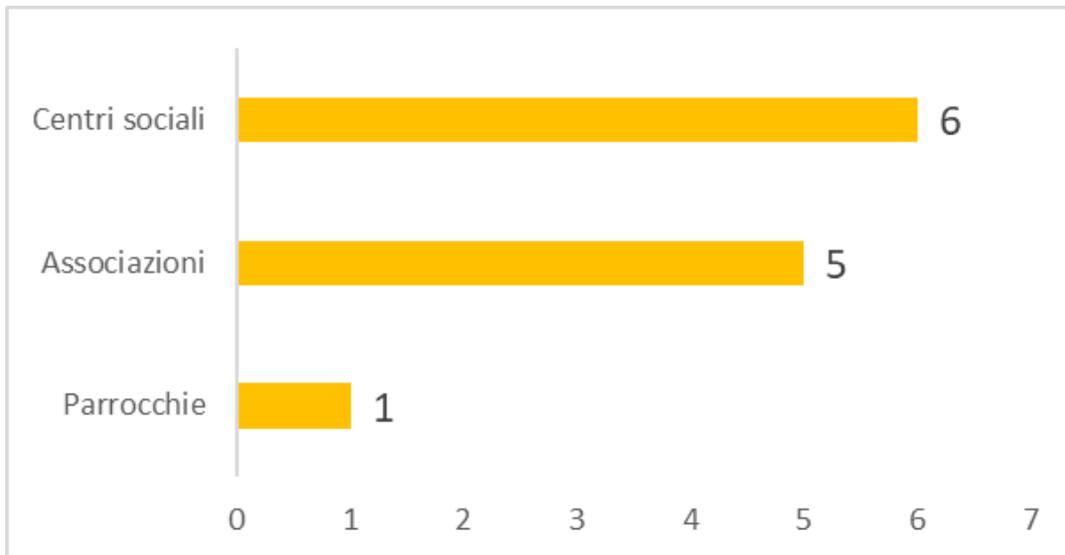
9 casi validi



Altro: esercizi commerciali, Condominio SCALO ASP Città di Bologna, sindacato, farmacia, supermercato

**Rilevante presenza di Centri Sociali (oggi 'case di quartiere') e Associazioni. Presenza di organizzazioni 'fuori dal sociale': negozi, supermercati, sindacato.**

### San Donato San Vitale



8 casi validi

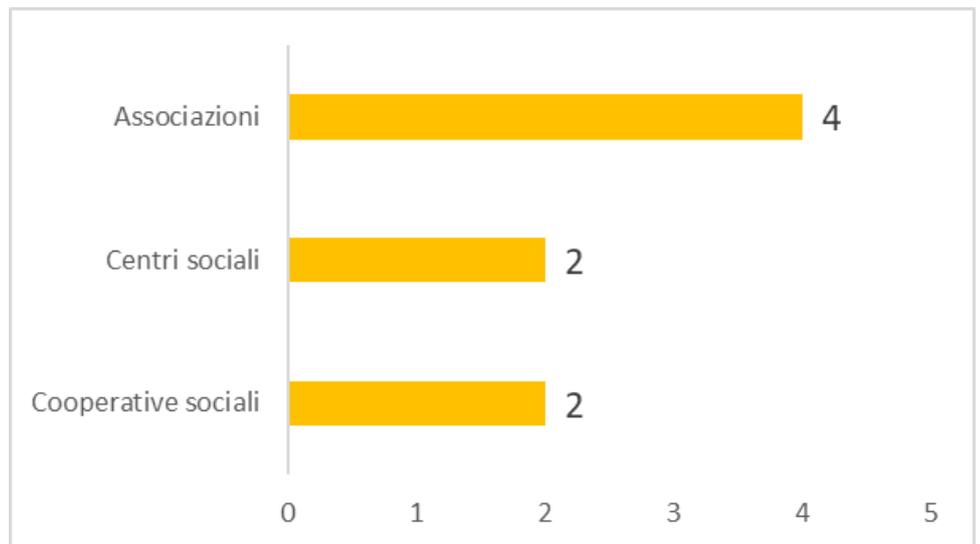
**Rilevante presenza di Centri sociali (oggi 'case di quartiere') e Associazioni. Prevalenza di progetti con più organizzazioni coinvolte.**

## 2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti a livello di Quartiere [segue]

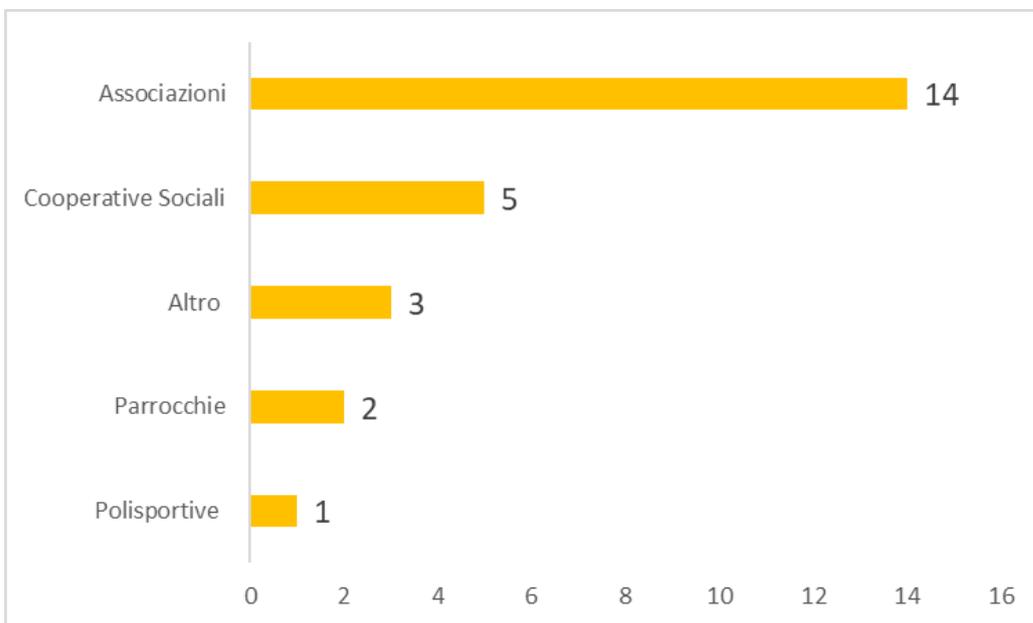
### Santo Stefano



3 Casi validi



**Rilevante presenza di Associazioni.  
Nei progetti sono coinvolte più organizzazioni.**



### Savena



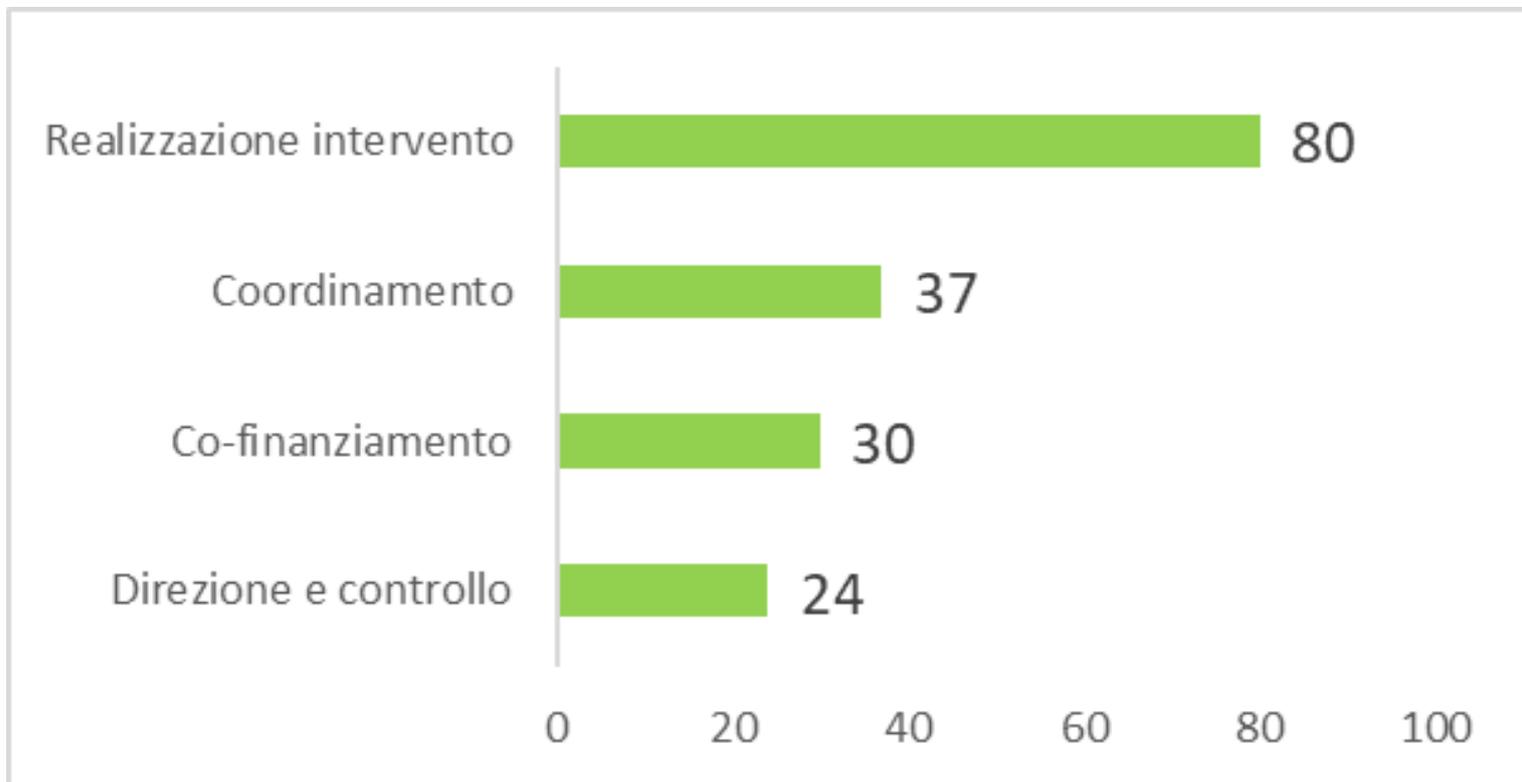
21 Casi validi

Altro: sindacato, università, ente di formazione

**Rilevante presenza di Associazioni culturali-artistiche.  
La maggioranza dei progetti vede la presenza di una sola organizzazione.**

## 2.2. Governance: le funzioni delle Organizzazioni del Territorio nei Progetti Inclusivi

Graf. 8 - Le funzioni delle Organizzazioni del territorio nei Progetti Inclusivi - (risposte multiple su 86 progetti)



In 80 progetti le ODT si occupano della Realizzazione dell'intervento (insieme ad altre funzioni), in 37 svolgono la funzione di Coordinamento (insieme ad altre funzioni), in 30 progetti sono co-finanziatrici e in 24 svolgono la funzione di Direzione e Controllo (insieme ad altre funzioni).

- ✓ L'ODT assolve una sola funzione nel 45% dei casi
- ✓ L'ODT assolve 2 funzioni in quasi il 20% dei casi
- ✓ L'ODT assolve a 3 funzioni (Direzione, coordinamento, realizzazione) nel 23% dei casi
- ✓ L'ODT assolve 4 funzioni in oltre l'11% dei casi



2.3. Dati di attività:  
beneficiari, criteri e modalità  
di accesso, finanziamento

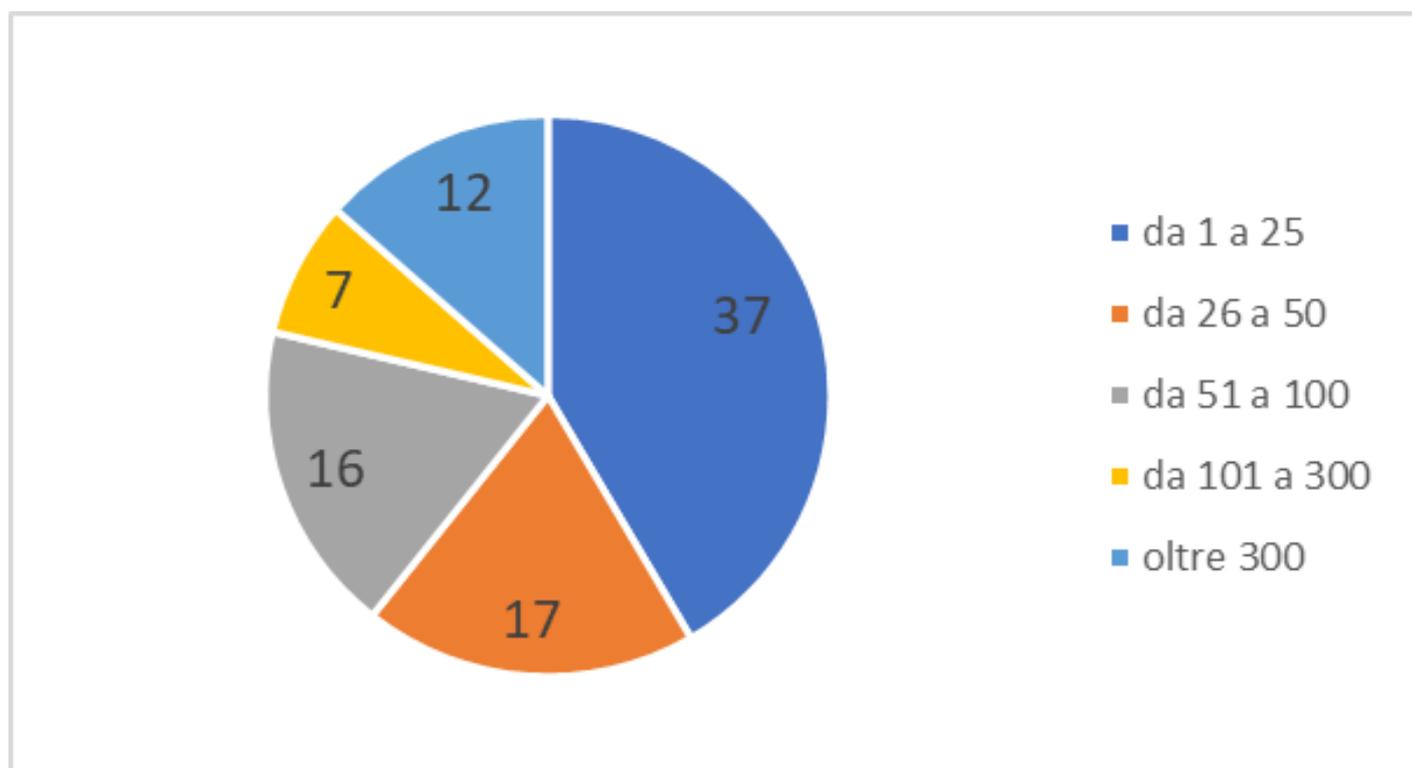
## 2.3. Dati di attività. Beneficiari

I beneficiari in totale sono (su 89 progetti)

**14.844\***

*\* Si precisa che nel presente monitoraggio i progetti in cui non sono stati specificati i beneficiari esatti – ma è stato indicato un range – sono un numero esiguo, e quindi questo dato è da considerarsi molto più preciso che nel primo monitoraggio*

Graf. 9 - Progetti per numerosità dei beneficiari totali



## 2.3. Dati di attività. Beneficiari [segue]

In **61** progetti è stata indicata la distinzione tra beneficiari totali e beneficiari in carico al SST:

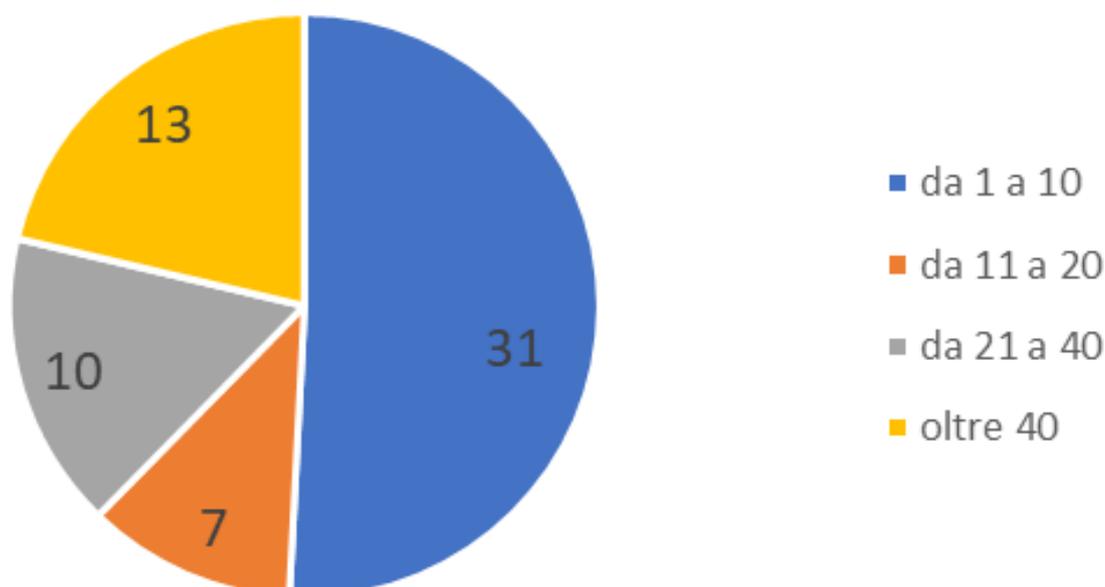
### I beneficiari totali

**3.671 \***

*\* Anche per questo dato si precisa che i progetti in cui non sono stati specificati i beneficiari esatti – ma è stato indicato un range – sono un numero esiguo*

**...di cui in carico  
al SST  
1.989  
54%**

*Graf. 10 - Progetti per numerosità di beneficiari in carico al SST (su 64 progetti)*



## 2.3. Dati di attività. Beneficiari [segue]

I progetti nei quali, tra i beneficiari, sono stati indicati anche persone in carico ai servizi sociali prevedono diverse attività: di socialità, di promozione di stili di vita sani, di fornitura di beni di prima necessità, di supporto all'inserimento lavorativo.

Più in specifico:

**Nella maggior parte dei progetti - 44 su 61 - sono indicate attività di socialità per il contrasto della solitudine e/o per favorire l'integrazione sociale.**

Altre azioni frequentemente indicate sono le attività legate alla salute (in 17 progetti), alla fornitura di beni di prima necessità (in 11 progetti), al supporto all'inserimento lavorativo (in 9 progetti).

**Si riportano alcuni esempi di progetti suddivisi per quartiere che, tra le attività svolte, hanno indicato la socialità:**

La finestra sul cortile  
Non perdiamoci di vista – San  
Donato San Vitale

Vacanze in città  
Pranzo di Natale – Borgo Panigale

Fiore all'occhiello  
Longevità – Porto Saragozza

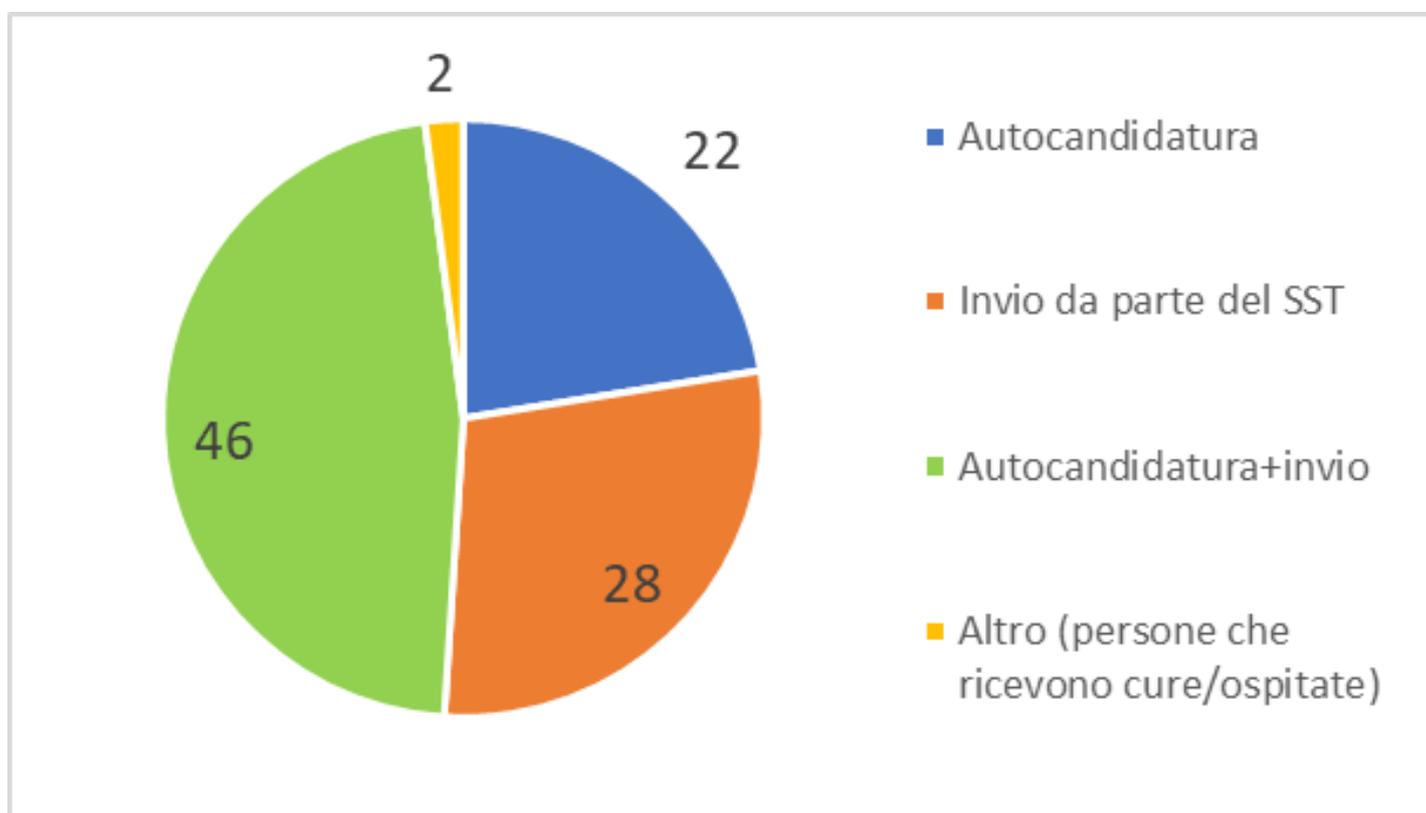
Laboratorio Badabene  
Caregiver: donne nella generazione  
sandwich - Navile

AbbaRoad – Savena

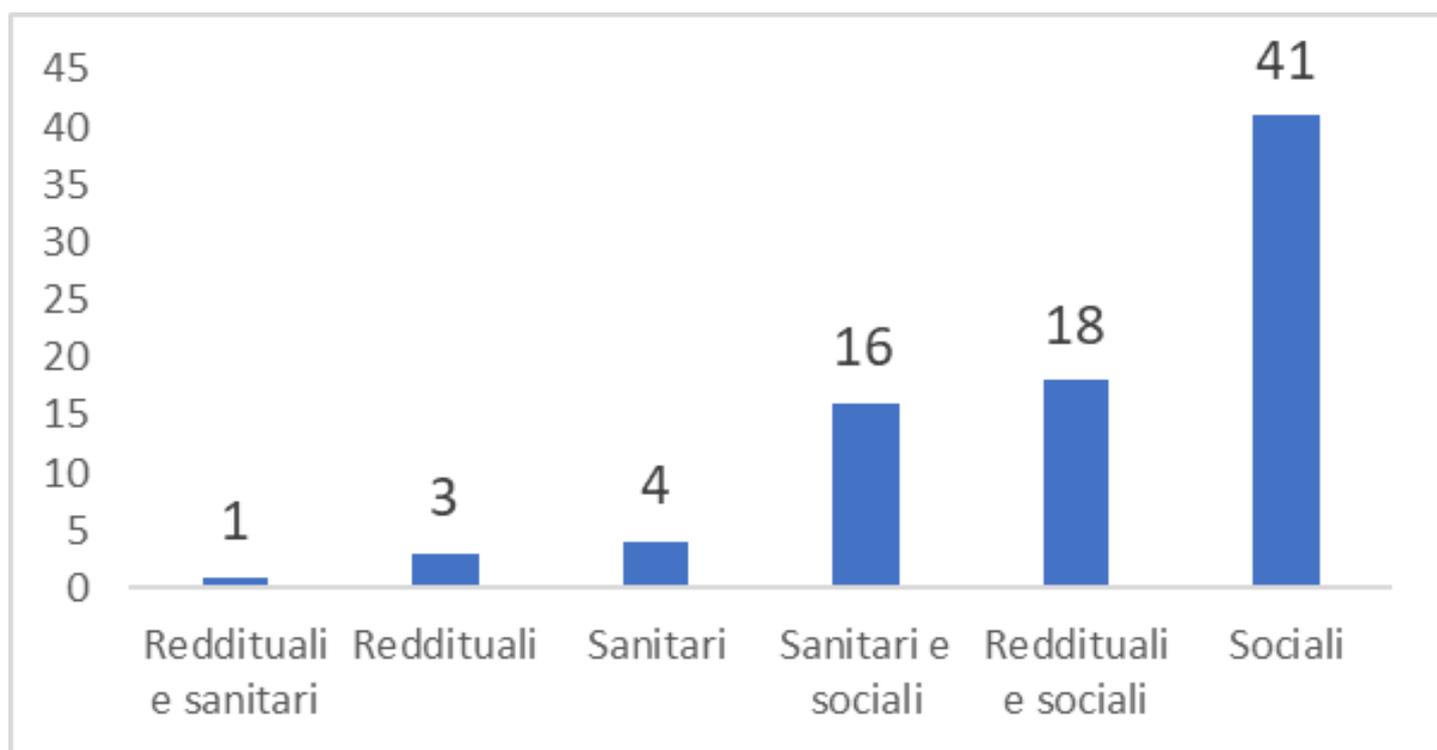
Estate in collina – Santo Stefano

## 2.3. Dati di attività. Accesso e requisiti

Graf. 11 – Modalità di accesso (su 98 progetti)



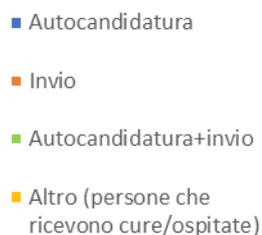
Graf. 12 - Tipologia di requisiti (risposte multiple su 83 progetti)



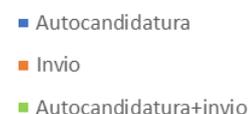
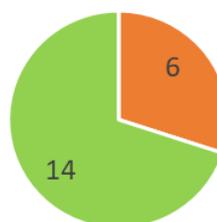
## 2.3. I criteri di accesso. Confronto fra Quartieri

### Criteri di accesso per Quartiere

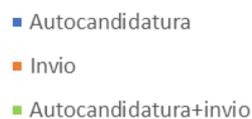
Borgo Panigale Reno  
su 17 casi validi



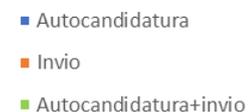
Navile  
su 20 casi validi



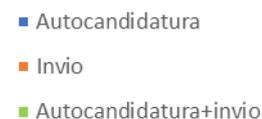
Porto Saragozza  
su 12 casi validi



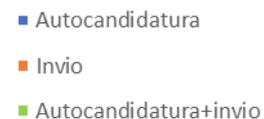
San Donato San Vitale  
su 9 casi validi



Santo Stefano  
su 2 casi validi

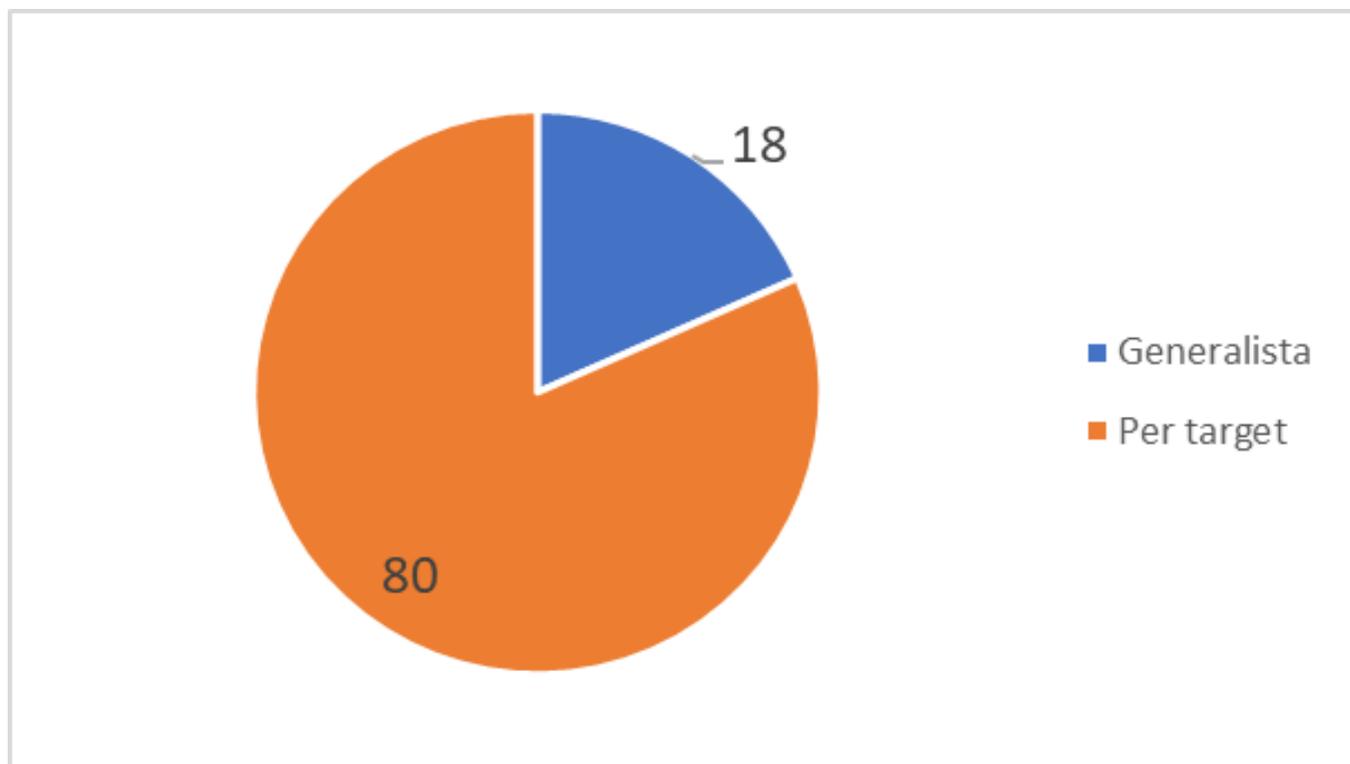


Savena  
su 10 casi validi

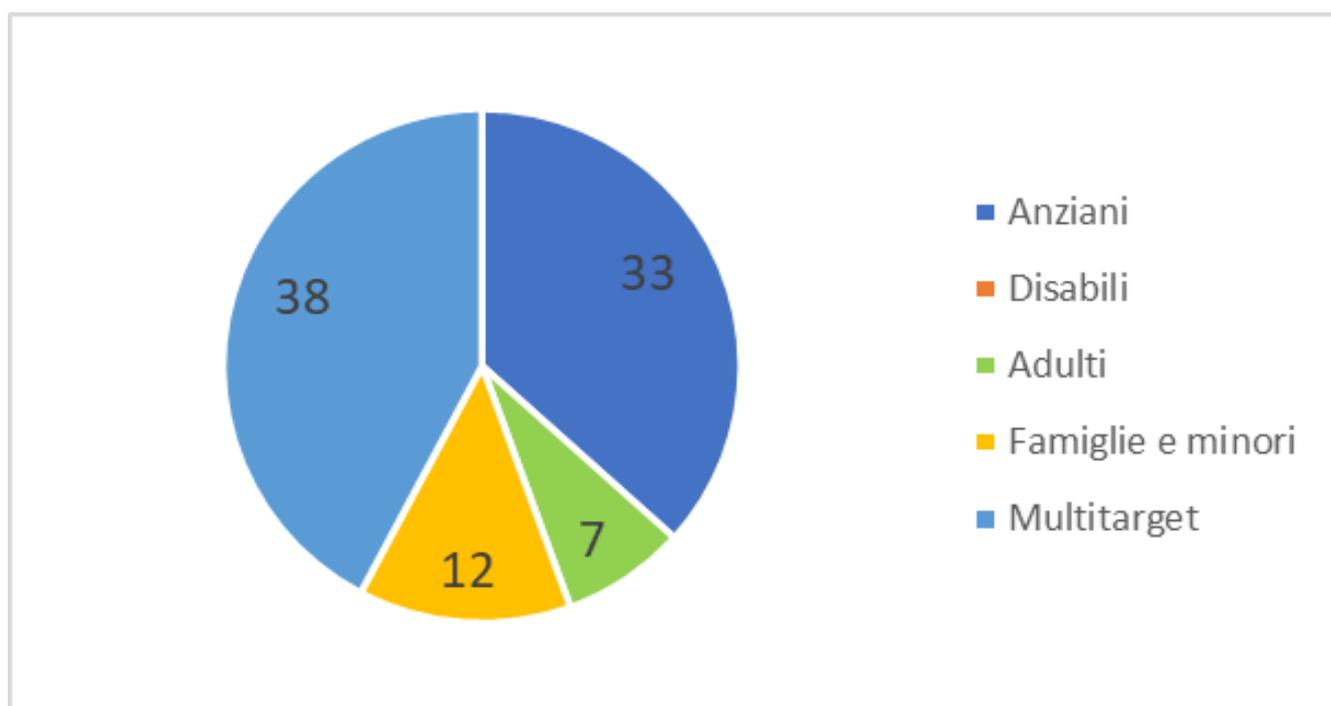


## 2.3. Dati di attività. Criteri e target

Graf. 13 - Criteri di (risposte multiple su 98 progetti)

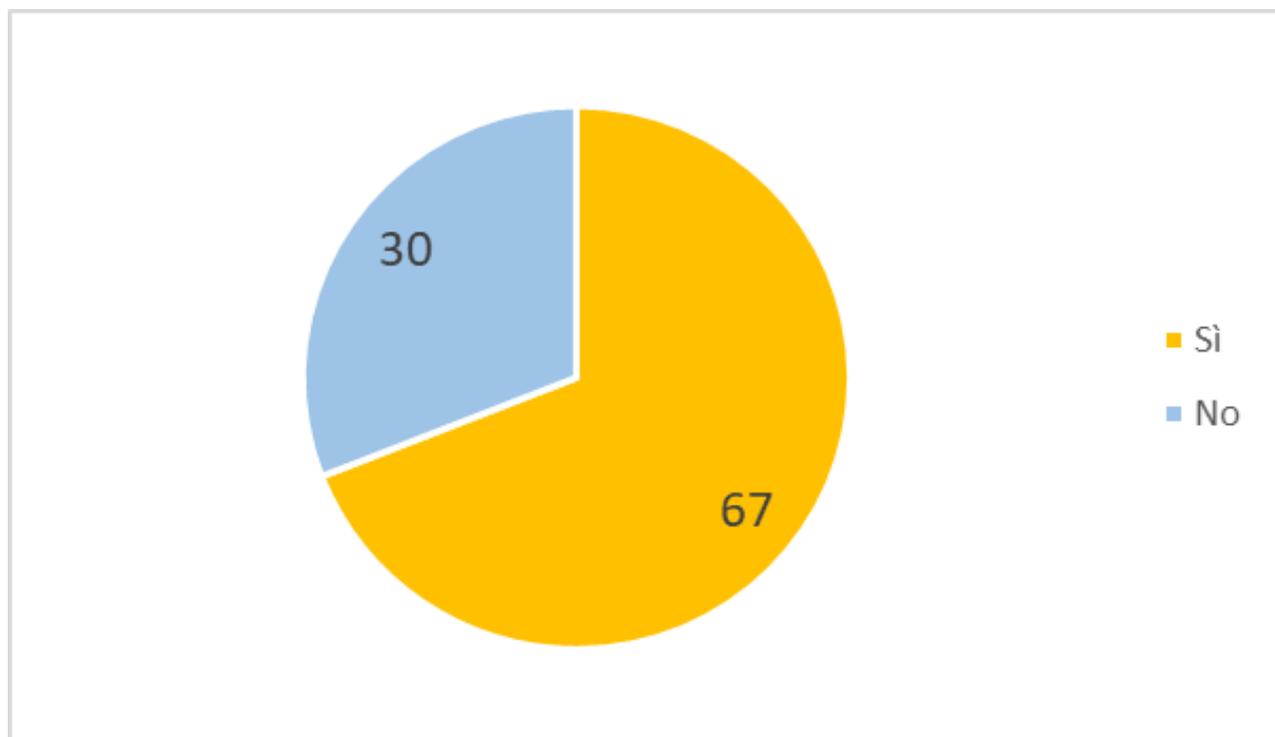


Graf. 14 - Il target dei progetti inclusivi (su 90 progetti)

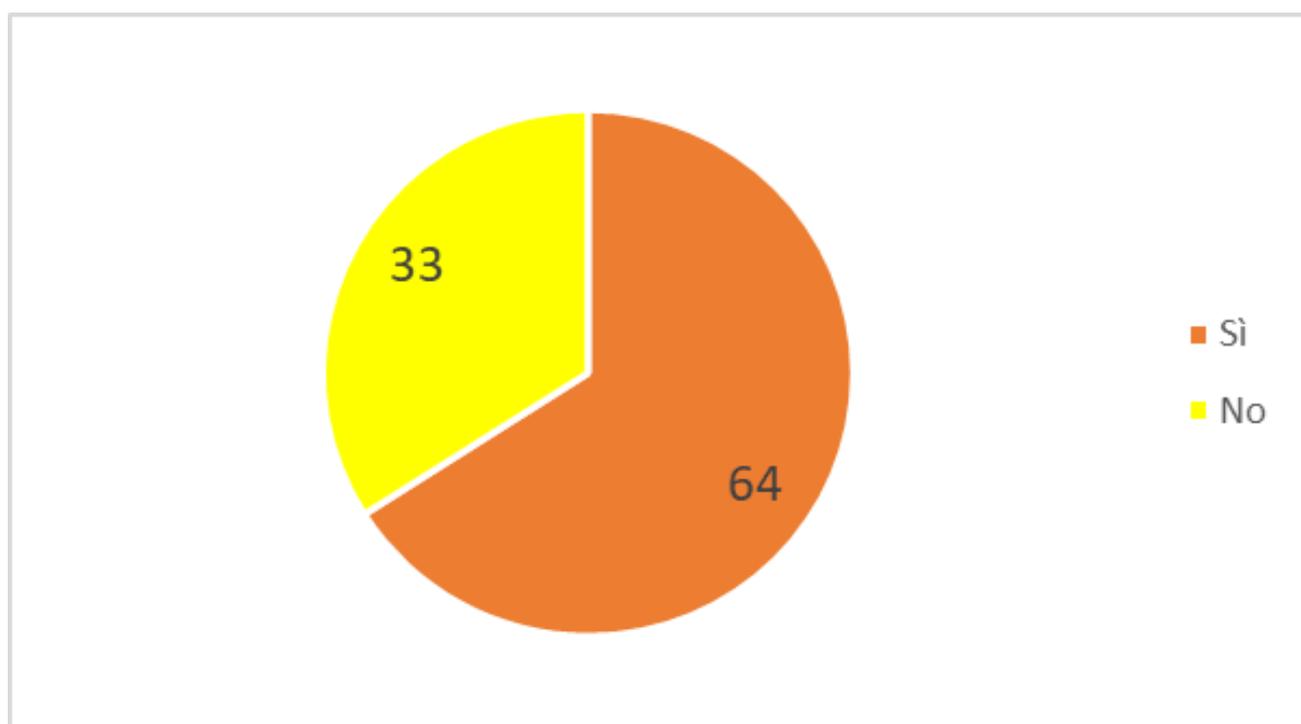


## 2.3. Dati di attività. Finanziamento

Graf. 15 - Progetti con contributo pubblico (su 97 casi)

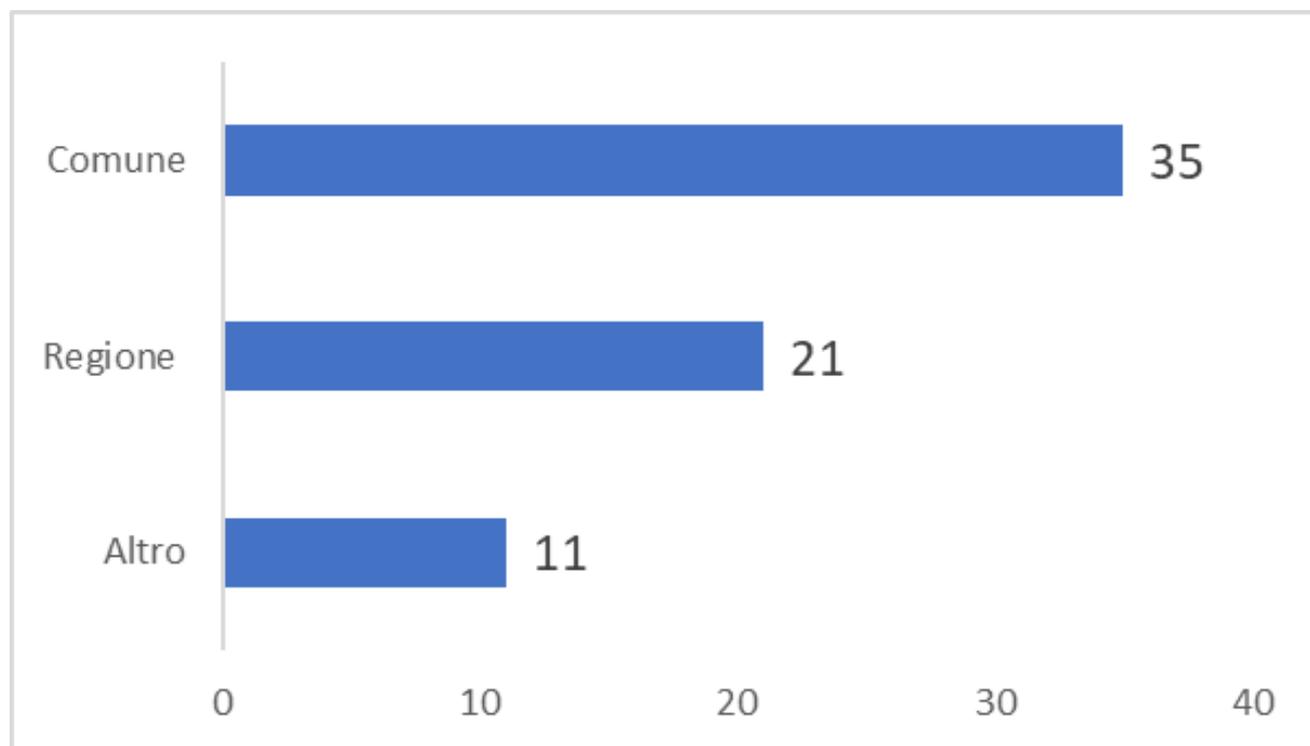


Graf. 16 - Progetti con finanziatore privato (su 93 casi)



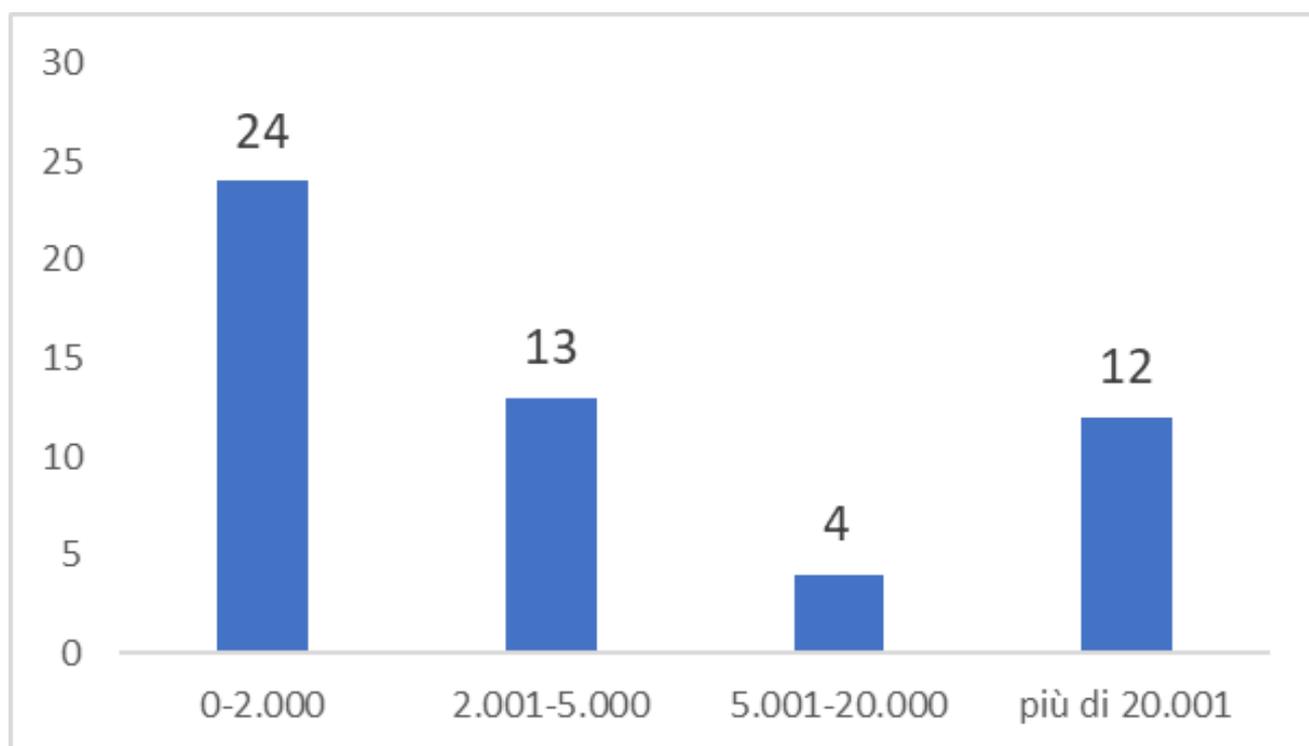
## 2.3. Dati di attività. Finanziamento

Graf. 17 - Tipologia di finanziatori pubblici (su 67 progetti)



- Con Altro si intende: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Fondi Europei, UI Salute e città sana

Graf. 18 - Entità del Finanziamento (su 53 progetti)





## 2.4. Le aree di bisogno su cui agisce il progetto inclusivo

## 2.4. *Le attività dei progetti inclusivi*

---

A partire dalle informazioni raccolte nel primo monitoraggio relativamente alle attività promosse nei progetti inclusivi (secondo un modo di procedere bottom up) si sono individuate le tipologie di attività di seguito elencate: ne deriva dunque un primo dimensionamento quali-quantitativo che può essere utile per arricchire e 'concretizzare' la descrizione dei progetti inclusivi

1. Fornitura beni di prima necessità/contributo economico (ad es. donazioni, pacco, sportina alimentare, fornitura di vestiti, mensa, ecc.)
2. Assistenza (es spesa a domicilio, ausili, trasporto)
3. Attività educative e conciliative, sostegno alla genitorialità (es. aiuto nei compiti nella quotidianità, attività/laboratori gratuiti per bambin/ragazzi, incontri per genitori, ecc.)
4. Socialità e integrazione sociale (es. attività di contrasto alla solitudine, alfabetizzazione, laboratori, passeggiate, incontri, attività artistico culturali, ecc.)
5. Salute (es. incontri, laboratori artistici/culturali, contrasto all'uso di sostanze, gioco d'azzardo, violenza di genere/sui minori, contrasto bullismo e cyberbullismo, promozione stile di vita sano, ginnastica dolce/attività fisica leggera, supporto psicologico di gruppo/individuale, ecc.)
6. Informazione/orientamento (es. attività di ascolto, sportelli di prossimità, supporto nella ricerca/modulistica per alloggi residenziali, informazioni sul funzionamento strutture residenziali/semi residenziali, ludoteche, mediazione linguistico-culturale, ecc.)
7. Supporto all'inserimento lavorativo (orientamento al merca del lavoro, aiuto per l'elaborazione dei CV, laboratori con finalità professionalizzanti)

## 2.4. Le attività

Graf. 19 - Le attività dei progetti inclusivi (Risposte multiple su 99 progetti)



I progetti inclusivi, coerentemente con la definizione che li caratterizza, offrono prevalentemente attività finalizzate alla socialità e all'integrazione sociale.

Non mancano inoltre, anche se in misura decisamente inferiore rispetto ai primi, progetti che propongono attività finalizzate al miglioramento delle condizioni di salute.

Seguono infine progettualità che offrono supporti di tipo socio-assistenziale-educativo o orientamento per l'inserimento lavorativo.

## 2.4. Le attività: ciò che sfugge ad 'immediate' classificazioni

---

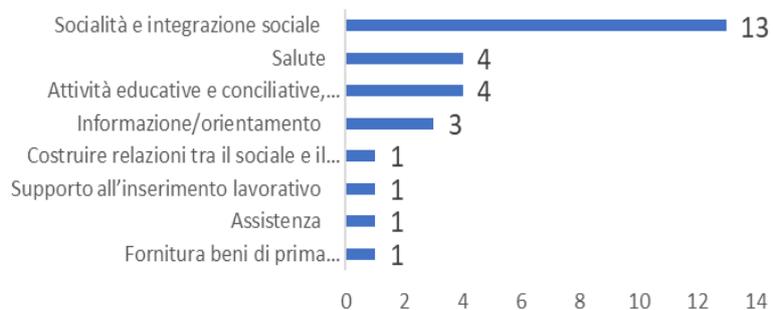
Nella voce 'altro' confluiscono un numero minoritario di progetti (9) che, sebbene riconducibili in ultima istanza e con qualche forzatura alle categorie individuate, si è preferito lasciare nella voce 'altro' per poterne dare visibilità, in quanto dimostrazione della varietà delle micro-attività proposte.

Si va dalla costruzione di una *'panchina rossa'* per ricordare le vittime di femminicidio, alla realizzazione di 2 *'hotel per insetti'* con le scuole primarie (ivi incluse attività che prevedono anche la sensibilizzazione a tematiche ecologiche), alla sensibilizzazione rispetto alle *competenze di genere*, al reperimento e formazione di volontari per l'attivazione di reti di solidarietà.

Non mancano anche progetti che vogliono valorizzare le competenze di qualche cittadino a beneficio della micro-comunità in cui opera/risiede (il *ciappinaro*, il laboratorio di *produzione di pasta fresca*)

## 2.4.1 Le attività nei Quartieri

Borgo Panigale Reno  
su 17 casi validi



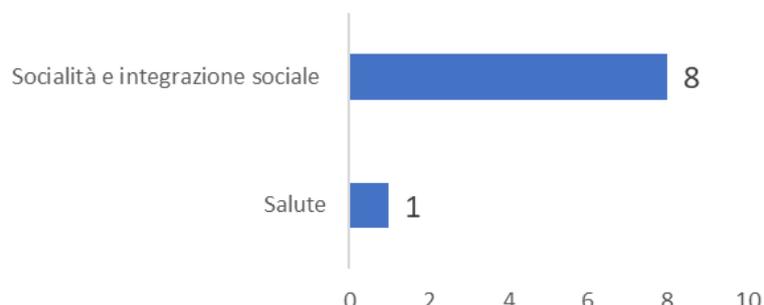
Navile  
su 20 casi validi



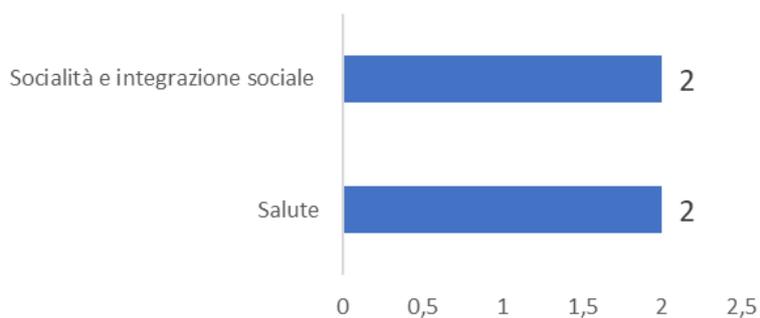
Porto Saragozza  
su 12 casi validi



San Donato San Vitale  
su 9 casi validi



Santo Stefano  
su 2 casi validi



Savena  
su 19 casi validi



## 2.5. Le azioni derivate dai laboratori di comunità del Piano di Zona

- Fra i progetti inclusivi censiti sono stati inclusi nel secondo monitoraggio alcune azioni/progettazioni di seguito elencate nate dai laboratori di comunità realizzati fra il 2018 e il 2019 nell'ambito della co-progettazione del Piano di zona cittadino.
  - **Navile** - dai laboratori è nato il progetto *Caregiver: stimolazione cognitiva a domicilio*. In aggiunta, sono state implementate alcune progettazioni già esistenti relative all'integrazione delle Donne straniere nel Quartiere: *Insieme al fondo comini Donne e Integra Donna a Casa di Kahula*.
  - **Borgo Panigale Reno** - dai laboratori è nato il progetto *Conversazioni con i cittadini*, con la finalità di informare e orientare i cittadini nei servizi pubblici e nelle opportunità del territorio. Attraverso tale progetto, gli operatori dei servizi si avvicinano ai cittadini andando nei luoghi di aggregazione del territorio.

## 2.6. Un progetto inclusivo per la vicinanza solidale fra famiglie\*

- In questo paragrafo presenta il progetto «Vicinanza solidale fra le famiglie» che il Comune di Bologna con Asp Città di Bologna ha avviato attraverso la pubblicazione a maggio 2019 di un avviso pubblico rivolto alle famiglie.
- L'obiettivo del progetto è di sostenere alcune famiglie nell'organizzazione quotidiana, attraverso **la solidarietà di altre famiglie o di singole persone** in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità.
  - Le persone che si propongono come risorse nella vicinanza solidale accompagnano il bambino nello svolgimento di alcune attività e in alcuni compiti relativi ai suoi bisogni di crescita (accompagnamento a scuola, visite, attività sportive,...); accompagnano i genitori nel fronteggiare alcuni problemi della vita quotidiana prestando attenzione a non sostituirsi a loro, promuovendo le loro capacità; promuovono l'integrazione della famiglia nella vita sociale del territorio di appartenenza.
- Per partecipare non sono necessari particolari requisiti. E' richiesta la maggiore età e il desiderio di mettere a disposizione della comunità una parte, anche piccola, del proprio tempo.
- *Nota metodologica. Il progetto non è stato incluso nel computo e nelle elaborazioni sin qui presentate dei progetti inclusivi per due ragioni: la prima è che i dati di attività si riferiscono all'annualità del progetto (giugno 2019, giugno 2020) dunque non sono omogenei rispetto agli altri progetti inclusivi qui analizzati. In secondo luogo perché questo progetto ha come preponderante caratteristica quella di coinvolgere volontari singoli. Tuttavia, per le metodiche attuate e per gli obiettivi il progetto rientra a pieno titolo nei progetti inclusivi e per la sua importanza in termini di impatto si è ritenuto opportuno includerlo nel presente monitoraggio*

## 2.6. Un progetto inclusivo per la vicinanza solidale fra famiglie [segue]

### 'Carta d'identità' del progetto **Vicinanza solidale**

*(di seguito si presentano le caratteristiche del progetto riconducendole alle categorie usate per la classificazione dei progetti inclusivi)*

- **Diffusione territoriale:** città
- **Governance:**
  - Promotore: Comune (Area Welfare e Benessere di Comunità)
  - Funzioni del SST: indirizzo e controllo, coordinamento e raccordo con i servizi
  - Personale del SST: Assistente Sociale, Responsabile del Servizio Sociale di Comunità, Responsabile Servizio Sociale Tutela minori, Coordinatore Area Accoglienza, Coordinatore Tutela Minori, Responsabili UO sviluppo Area Accoglienza e Tutela Minori
- **Organizzazioni del Territorio:** 61 volontari
  - Ruolo: partner
  - Funzione: realizzazione dell'intervento
- **Dati di attività:**
  - Numero di beneficiari: 60, tutti in carico al SST
  - Modalità di accesso: invio dei servizi, per target
  - Requisiti: sociali
  - Target: famiglie e minori
  - Finanziatore pubblico: Comune di Bologna
- **Tipologia di attività realizzate tramite i progetti:**
  - attività educative e conciliative, sostegno alla genitorialità (es. aiuto nei compiti, nella quotidianità, attività/laboratori gratuiti per bambini/ragazzi, incontri per genitori, ecc.)

# Cap. 3

## I tavoli permanenti che coinvolgono il servizio sociale territoriale

### Dimensioni analizzate



**3.1**  
**Numerosità,  
governance**



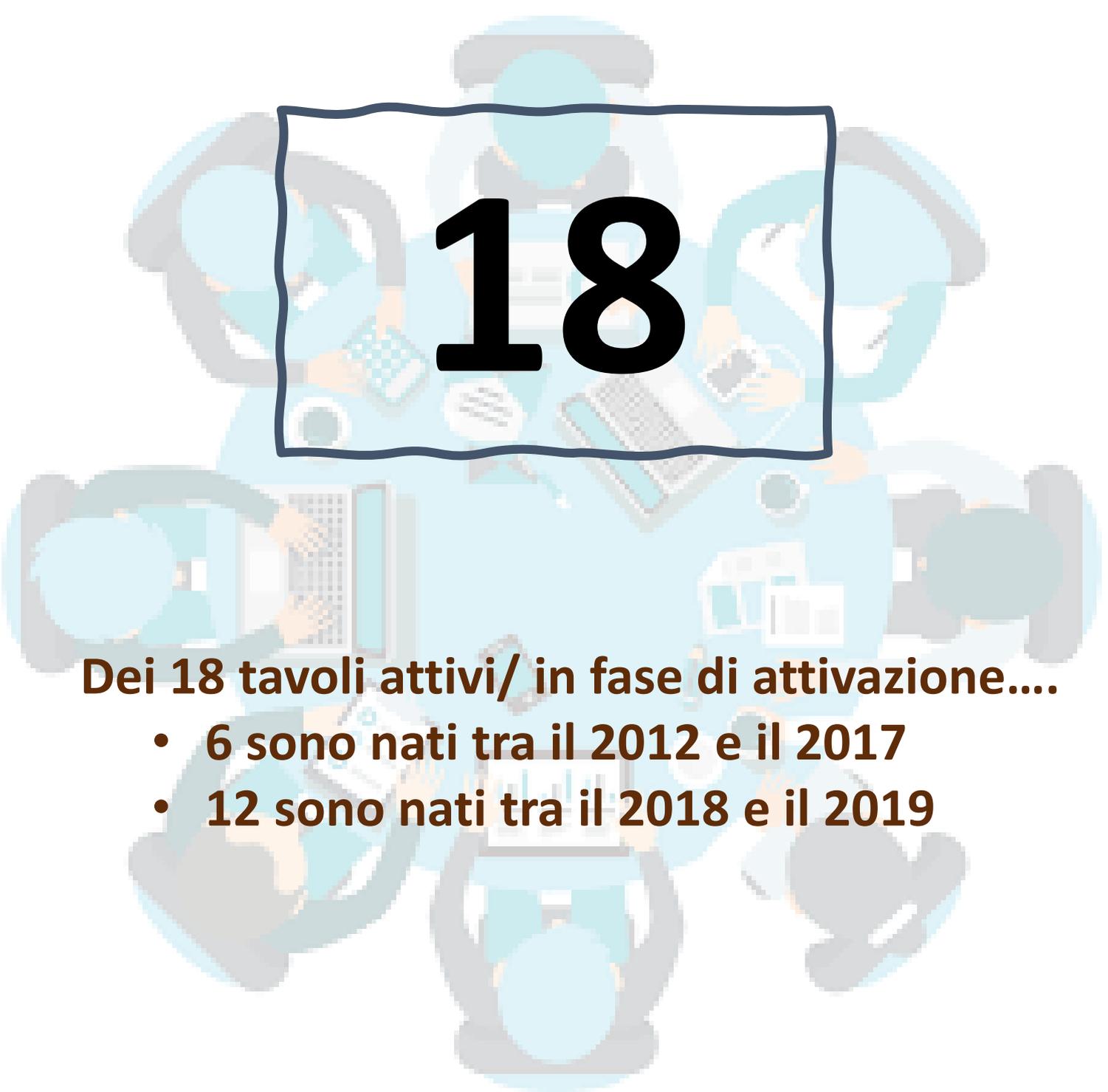
**3.2**  
**Finalità,  
tematica  
trattata,  
target**



**3.3**  
**Dati di  
funzionamento:  
incontri,  
coinvolgimento  
servizi pubblici**

### *3.1. Numero e anno di attivazione*

**I tavoli attivi (o di prossima attivazione) a Bologna sono:**



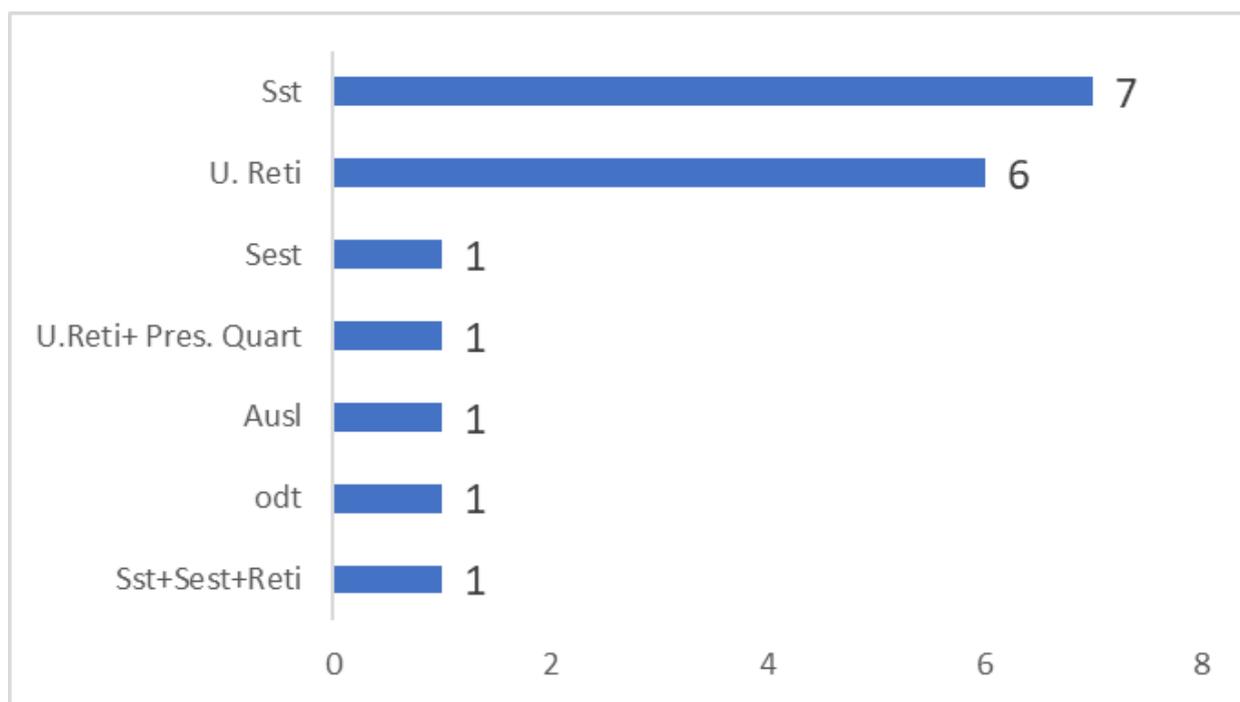
**18**

**Dei 18 tavoli attivi/ in fase di attivazione....**

- **6 sono nati tra il 2012 e il 2017**
- **12 sono nati tra il 2018 e il 2019**

## 3.1. Governance: coordinamento

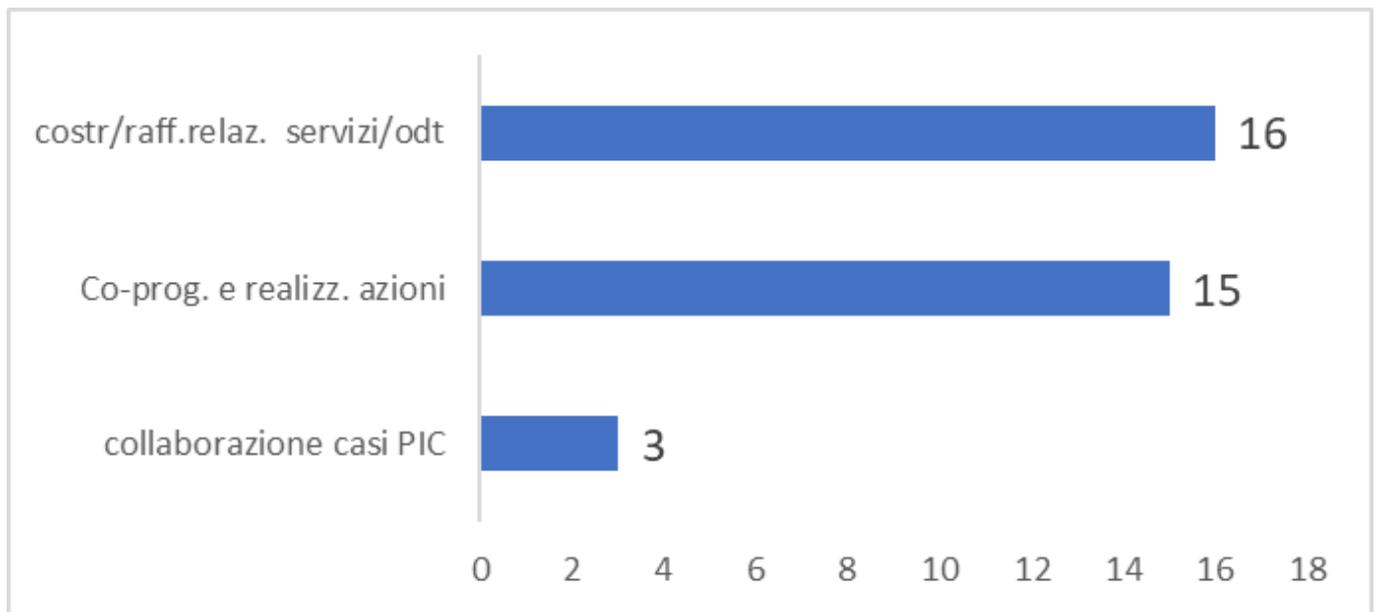
Graf. 1 – Le funzioni di coordinamento dei tavoli per tipo di organizzazione (su 18 risposte indicate)



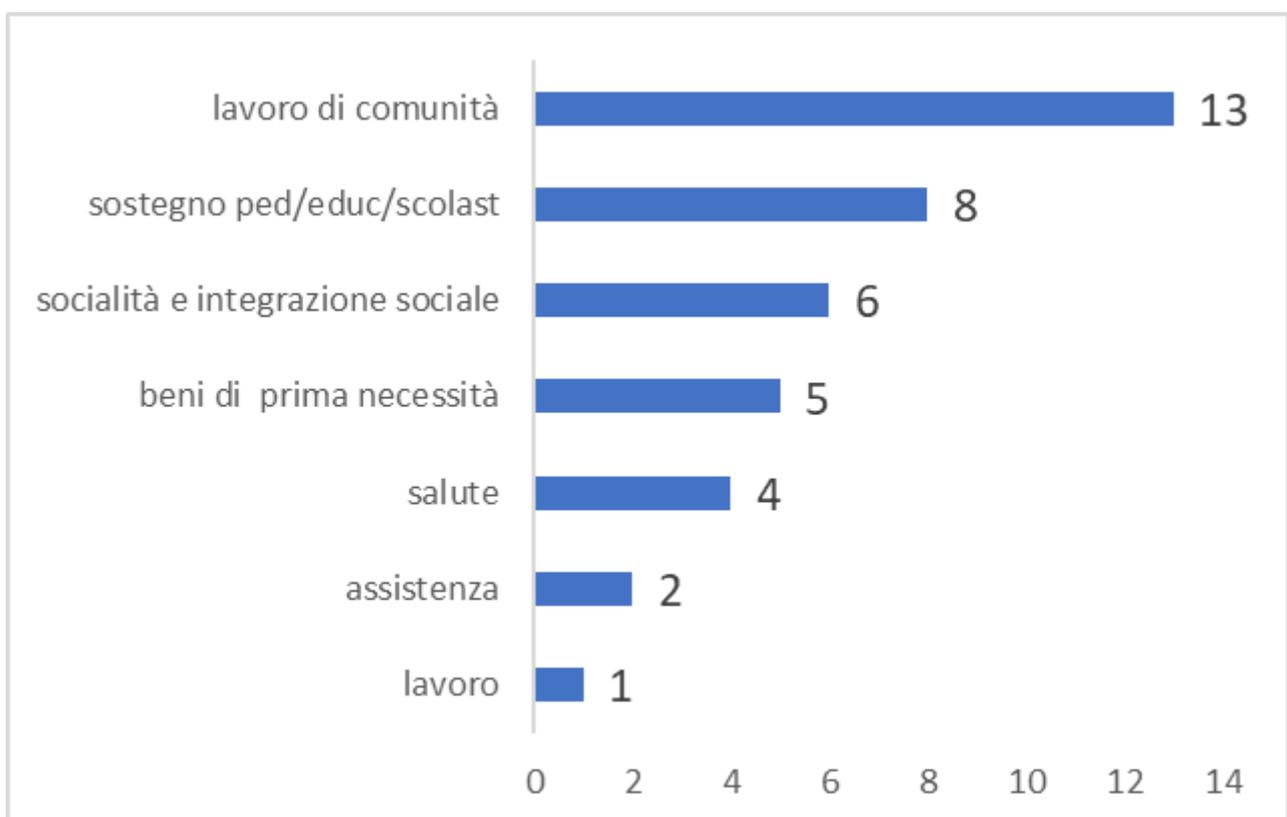
- **Il SST coordina il maggior numero di tavoli (7)**
- **L'Ufficio Reti e Lavoro di comunità coordina 6 tavoli**

## 3.2. Finalità e Tematiche dei Tavoli

Graf. 2 – Le finalità dei tavoli (Risposte multiple su 18 casi validi)



Graf. 3 – Le tematiche oggetto dei tavoli (Risposte multiple su 18 casi validi)



## 3.2. Finalità e Tematiche dei Tavoli [segue]

### I Tavoli 'storici'



#### **Tavoli delle parrocchie/ Caritas parrocchiali (Borgo P. Reno, Savena):**

Target: multi-target

Obiettivo: integrare le azioni messe in campo dai vari soggetti del Quartiere; scambiarsi informazioni.

Attivare e seguire in modo integrato percorsi di presa in carico di persone in condizione di fragilità insieme alla comunità.

Composizione: servizi, parrocchie e Caritas



#### **Tavolo Bolognina Navile**

Target: multi-target

Obiettivo: attivare e seguire in modo integrato percorsi di presa in carico comunitaria e in generale sugli interventi

Composizione: servizi, associazioni/parrocchie della zona in cui questi soggetti risiedono

#### **3 tavoli «adolescenti» (Navile, Savena, Santo Stefano, che lo attiverà a partire dall'autunno 2019):**

Target: adolescenti

Obiettivo: analisi congiunta dei bisogni, conoscenza e scambio informazioni, progettazione interventi anche preventivi

Composizione: servizi, organizzazioni del territorio, Scuole



## 3.2. Finalità e tematiche dei Tavoli [segue]

### I Tavoli 'storici'

#### **Tavolo 5 Centri – Porto Saragozza**

Target: persone anziane non autosufficienti. Adulti fragili coinvolti in progetti di attivazione

Composizione: 5 Centri sociali per anziani e alcune associazioni che qui realizzano attività di vario genere.

Obiettivo: «fare rete» tra organizzazioni del territorio e tra queste ultime e servizi di Quartiere per attuare interventi di supporto a persone anziane fragili e, in particolare, non autosufficienti.

Attualmente, il tavolo 5 Centri è coordinato da uno dei Centri partecipanti, il Centro Costa.



**Tavolo Beverara** A partire dal 2019 si è ulteriormente rafforzato lo scambio di informazioni fra organizzazioni del territorio e condivisione e messa in rete delle iniziative/attività presenti sul polo «Beverara 129».



## 3.2. Finalità e tematiche dei Tavoli [segue]

### Tavoli di più recente attivazione

**Tavoli territoriali Croce del Biacco/Cirenaica/San Donato centrale/Gandusio/Pilastro** – San Donato San Vitale: tutti i 5 tavoli del Quartiere sono stati rifondati tra la fine del 2018 e il 2019 e sono finalizzati alla conoscenza reciproca tra organizzazioni del territorio e tra le stesse e i servizi per favorire una progettazione integrata. Tutti i tavoli sono coordinati dall'Ufficio reti e Lavoro di comunità.

Croce del Biacco



Cirenaica



San Donato centrale



Gandusio



Pilastro



## 3.2. Finalità e tematiche dei Tavoli [segue]

### Tavoli di più recente attivazione

**Tavolo Casalab – Navile:** il tavolo è nato alla fine del 2018 con l'obiettivo di mettere in rete le conoscenze, le competenze e le risorse dei servizi sociali ed educativi con i servizi sanitari. Ciò per lavorare sinergicamente a casi complessi, ma anche per meglio intercettare persone in difficoltà prima che diventino «beneficiari in carico», cioè per prevenire.



**Tavolo Associazioni\_Famiglie – Borgo Panigale Reno:** il tavolo è nato nel 2019, su iniziativa del Servizio Sociale territoriale per progettare insieme alle organizzazioni del territorio interventi integrati a supporto della *vicinanza solidale*. L'operato del tavolo è quindi rivolto principalmente al target famiglie e minori.

## 3.2. Target dei Tavoli permanenti

- **3** tavoli hanno come target di interesse le **FAMIGLIE e i MINORI**;
- **15** tavoli hanno più target di interesse (anziani, adulti, famiglie, minori); si parla dunque di tavoli **MULTI-TARGET**

Qualche osservazione rispetto al I monitoraggio:

- Il tavolo **Parrocchie** del Q. Porto Saragozza è confluito nel tavolo Solidarietà, senza cambiare significativamente il suo operato. Il tavolo Quadrilatero (indicato nella prima rilevazione come tavolo «in partenza») al momento della raccolta del dato non era ancora partito, quindi non è stato conteggiato.
- Il tavolo **Corticella** del Q. Navile non è più attivo a partire dalla seconda metà del 2019 e il tavolo Lama ora si chiama tavolo Beverara.

### 3.3. Dati di funzionamento

**4-5**

**Operatori del  
Servizio sociale  
territoriale  
mediamente  
coinvolti**

*(su 17 tavoli)*

**2**

**Operatori del  
Servizio educativo e  
scolastico  
territoriale  
mediamente  
coinvolti**

*(su 13 tavoli)*

**1-2**

**Operatore  
dell'Ufficio reti e  
Lavoro di comunità  
mediamente  
coinvolti**

*(su 13 tavoli)*

**102**

**Odt i cui  
volontari/operatori  
sono presenti ai tavoli  
(alcune in più quartieri)**

*(su 16 tavoli)*

**117 incontri  
in 11 mesi**

*(su 18 tavoli)*

# Cap. 4

## I gruppi di cittadini

### Dimensioni analizzate



**4.1**  
**Numerosità,  
governance**



**4.2**  
**Finalità, tematica  
del gruppo, target**



**4.3**  
**Dati di  
funzionamento:  
incontri,  
coinvolgimento dei  
servizi pubblici,  
organizzazioni e  
persone partecipanti**

## 4.1 Numero di gruppi attivi o in fase di attivazione

**12**

**GRUPPI DI CITTADINI**

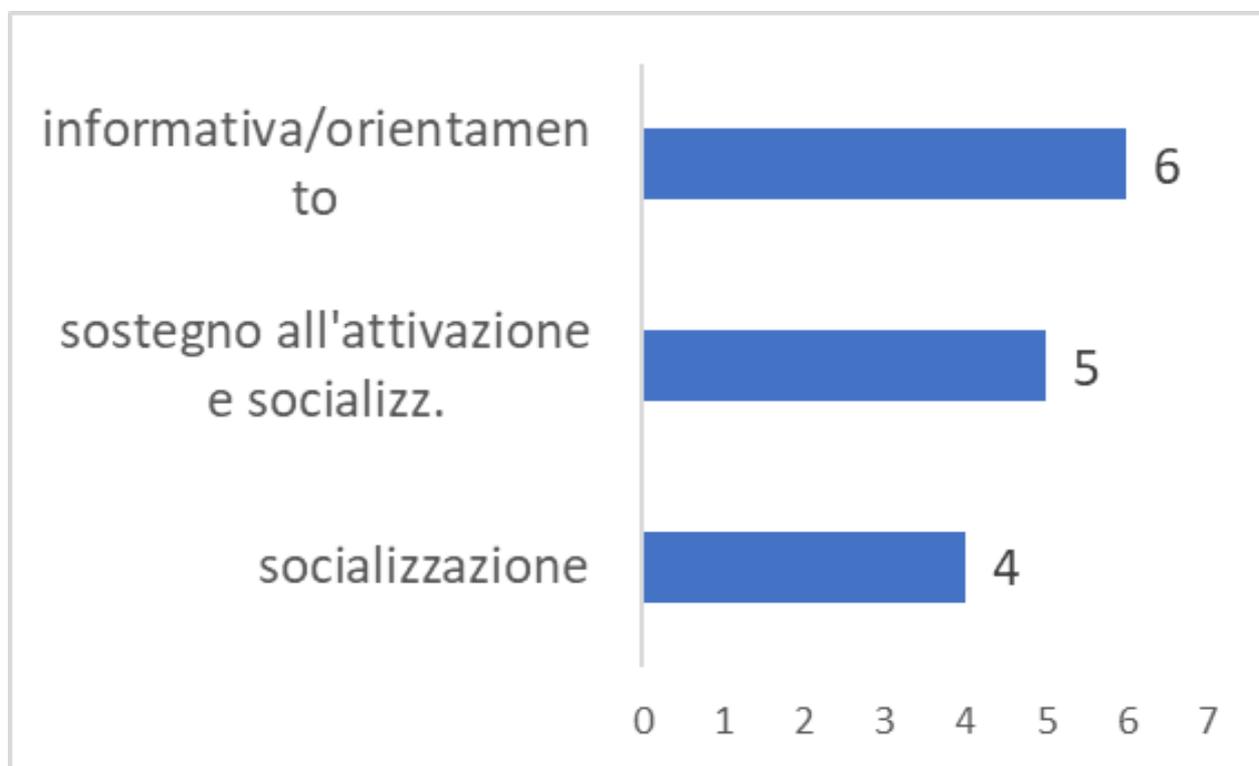


## 4.1. Governance

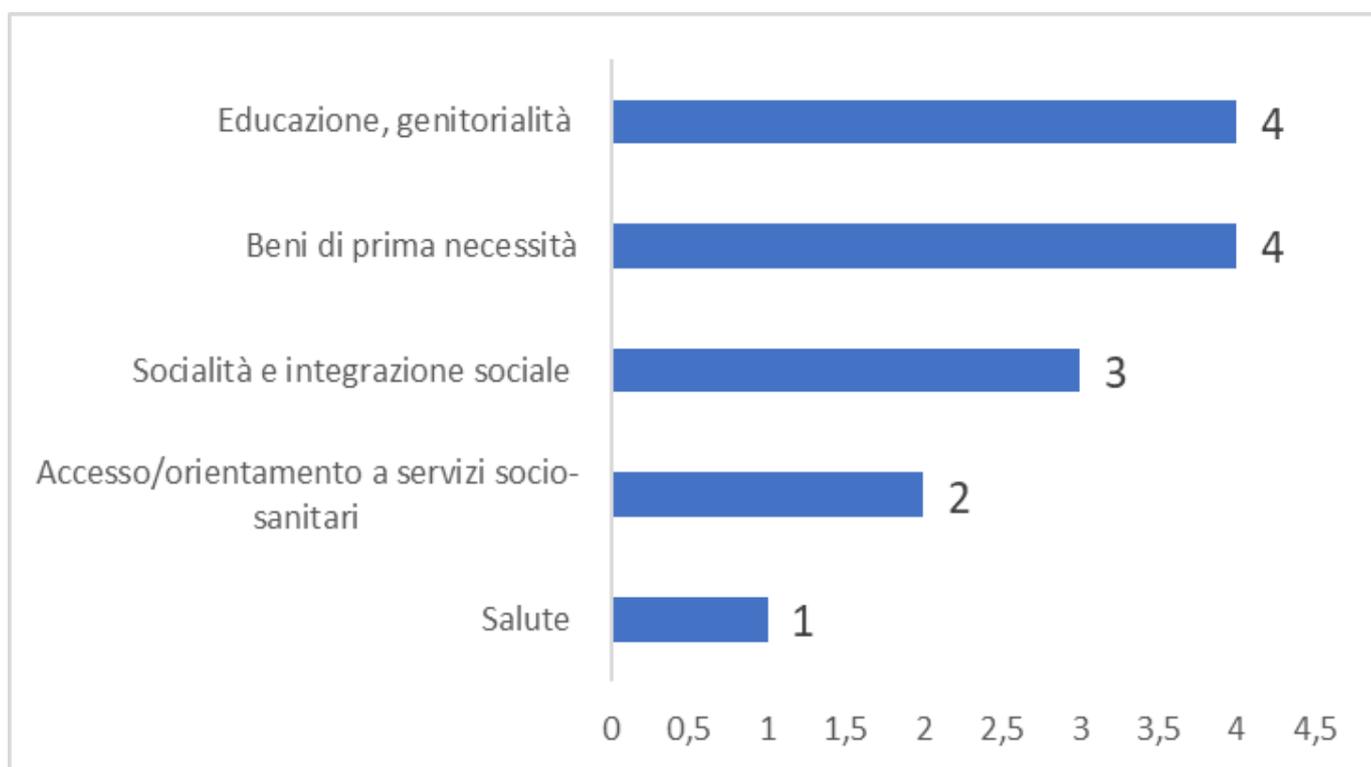
- **Il SST coordina 6 gruppi su 12**
- **Le ODT coordinano 3 gruppi su 12**
- **Il SST e il SeST (servizio educativo scolastico territoriale) coordinano 3 gruppi (Q. Santo Stefano e Q. Savena)**
- **Altri soggetti del territorio coinvolti nei gruppi:**
  - *Settore politiche abitative*
  - *Ausl*
  - *Odt e centri sociali*
  - *Parrocchie*

## 4.2. Finalità e tematiche dei Gruppi

*Graf.1- Finalità dei gruppi indicati nel monitoraggio  
(Risposte multiple su 12 gruppi)*



*Graf. 2- Tematiche dei gruppi indicati nel monitoraggio  
(Risposte multiple su 12 gruppi)*



## 4.2. Finalità e tematiche dei Gruppi [segue]

### Gruppi con finalità 'informative'



#### ***Gruppo informativo per familiari (caregiver) di anziani (Q. San Donato San Vitale)***

Il gruppo si rivolge a cittadini che hanno espresso esigenze informative sulla rete di opportunità del territorio relative alla non autosufficienza e che necessitano di un orientamento per un eventuale accesso e presa in carico.



#### ***Gruppo informativo Risanamento (Q. San Donato San Vitale)***

Si rivolge a cittadini interessati al funzionamento della cooperativa Risanamento, storica cooperativa di abitazione i cui appartamenti di proprietà non sono venduti, o affittati, ma assegnati in godimento ai soci mediante bandi di concorso emessi con cadenza mensile.



#### ***Gruppo grave disagio abitativo (San Donato San Vitale), Gruppo contrasto sfratti (Santo Stefano), Gruppo strategie di contrasto alla decadenza per morosità (Savena), Gruppo sfratti e morosità (Porto Saragozza)***

Gruppi rivolti a cittadini in situazione di morosità e/o rischio sfratto, con la finalità di prevenire un ulteriore aggravamento di tale situazione e a fornire informazioni per fronteggiare la morosità e in caso evitare lo sfratto.

## 4.2. Finalità e tematiche dei Gruppi [segue]

### **GRUPPO per lo sviluppo di potenzialità residue**

Rivolto a persone anziane, finalizzato alla socializzazione e all'attivazione di processi mnemonici attraverso la lettura e altre attività culturali.



**Gruppo lettura Dante (Porto Saragozza)**

### **GRUPPO per la socializzazione informale**

Rivolto principalmente a persone anziane, finalizzato alla socializzazione attraverso attività culturali e di intrattenimento.

**Gruppo «jazz» (Porto Saragozza)**



## 4.2. Finalità e tematiche dei Gruppi [segue]

Nei Quartieri sono attualmente attivi 4 gruppi (2 di genitori e 2 di ragazzi) che rientrano tipologia descritta nelle linee di indirizzo nazionali **«L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva»** (cfr pagina successiva)

### Gruppi Genitori:

- Gruppo «Genitori Insieme» (*Santo Stefano*)
- Gruppo «Sostegno genitori» (*San Donato San Vitale*)



### Gruppi Ragazzi:

- Gruppo ragazzi «Up side down» (*Santo Stefano*)
- Gruppo «A testa Alta» (*Savena – Santo Stefano*)



## 4.2. Finalità e tematiche dei Gruppi [segue]

### GRUPPI GENITORI e GRUPPI RAGAZZI

***Dispositivo previsto dalla Linee di indirizzo nazionali «L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva»***

Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo.

***Finalità:*** la finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro. I gruppi sono programmati con obiettivi di tipo educativo e/o psicoterapeutico.

***Destinatari:*** sono invitati all'attività genitori e bambini seguiti dai servizi, sia in iniziative a loro specificamente dedicate, sia all'interno di azioni rivolte a tutte le famiglie promosse nella comunità territoriale in luoghi facilmente accessibili e non stigmatizzanti (incontri in nidi, scuole, Centri per le Famiglie, ludoteche, biblioteche ecc.).

***Motivazione:*** l'accompagnamento delle famiglie che vivono in situazioni di vulnerabilità produce maggiori esiti di cambiamento se comprende contemporaneamente interventi di tipo individuale e proposte di tipo collettivo. I gruppi con i genitori e con i bambini sono uno dei dispositivi, inserito esplicitamente nel Progetto Quadro per il conseguimento degli obiettivi concordati, che garantisce nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali attivate dal confronto e dall'aiuto reciproco.

## 4.2. Target dei gruppi

- **6 gruppi** sono rivolti a diverse categorie di cittadini (anziani, adulti, famiglie) e perciò si parla di **MULTI-TARGET**
- **2 gruppi** coinvolgono gli **ANZIANI**
- **4 gruppi** coinvolgono **FAMIGLIE E MINORI**

## 4.3. Dati di funzionamento: numero di incontri e coinvolgimento dei servizi pubblici

**101**

**INCONTRI ALL'  
ANNO\***

*\*dato fornito su 12 gruppi*

**4**

**OPERATORI DEL  
Servizio sociale  
territoriale PRESENTI IN  
MEDIA\***

*\*dato fornito su 12 gruppi*

**1**

**OPERATORE PRESENTE  
IN MEDIA DEL Servizio  
educativo scolastico  
territoriale\***

*\*dato fornito su 3 gruppi*

**2**

**OPERATORE  
PRESENTI IN MEDIA di  
ALTRI SERVIZI  
PUBBLICI\***

*\*dato fornito su 3 gruppi*

**NB Nel gruppo «Lettura Dante» sono inoltre presenti 4 operatori CRA.**

## 4.3. Dati di funzionamento: organizzazioni e persone partecipanti

# 11

### Organizzazioni partecipanti\*

*Fondazione San Matteo, AUSER,  
Comitato soci-Coop. Risanamento,  
parrocchia San Paolo Ravone, 5  
Case di quartiere (ex Centri sociali),  
Associazione Orlando, Cucine  
popolari*

*\*dato fornito su 10 gruppi*

### 346 persone partecipanti\*

*\*dato fornito su 10 gruppi*





## **Cap. 5 - Il monitoraggio sul lavoro di comunità: riflessioni di sintesi e piste di lavoro**

*5.1. Il lavoro di comunità si è 'fatto strada' a Bologna: alcuni dati di sintesi*

*5.2. Il lavoro di comunità in pandemia: prove di resilienza trasformativa?*



## *5.1. Il lavoro di comunità si è ‘fatto strada’ a Bologna: alcuni dati di sintesi*

- Per quanto riguarda i progetti inclusivi:
  - Quasi un quinto di progetti del 2019 sono **progetti nuovi**, non in continuità con gli anni precedenti: tale dato mostra come ci sia ancora spazio per nuove ‘idee in circolo’, in grado di produrre progettualità meno consuete/standardizzate. Tale dato può essere correlato a quello relativo al soggetto promotore dei progetti: in un quinto dei casi l’Organizzazione del territorio insieme e il Servizio sociale territoriale promuovono insieme l’iniziativa progettuale.
  - Oltre un terzo dei progetti agisce a livello di zona del quartiere, va dunque a rispondere ad un bisogno specifico che tiene conto della compresenza, in quasi tutti i quartieri della città, di zone con maggiori ‘sacche di disagio’ potenziale. Si conferma dunque anche la ‘**capillarità**’ dei progetti.
  - Molti sono gli indicatori che rilevano l’**elevato tasso di ‘connessioni**’ messe in campo fra Servizio sociale di comunità, altri Uffici di quartiere (in primis l’Ufficio reti e il Servizio educativo) ed organizzazioni del territorio: gli indicatori relativi alla governance dei progetti mostrano relazioni biunivoche che richiedono, da parte del Servizio sociale, una presenza significativa dell’Assistente sociale e del Responsabile del servizio sociale di comunità (sono 3/4 gli operatori in media coinvolti a progetto). Un altro dato significativo riguarda le funzioni del SST in questi progetti: nella grande maggioranza dei casi, infatti, l’SST svolge insieme alla funzione di invio, anche quella di raccordo. Funzione che, come noto, richiede capacità di comunicazione, di gestione della complessità, capacità di seguire anche gli esiti delle attività. Funzioni che, oltre a fondamentali competenze, richiedono anche molto tempo (se si pensa poi all’articolazione dei progetti, alla loro ‘varietà’, ecc.).



Molte delle osservazioni precedenti relative ai progetti inclusivi sono estendibili anche ai tavoli permanenti e i gruppi di cittadini.

- **Per quanto riguarda i tavoli permanenti:**
  - merita evidenziare la stretta collaborazione nella loro ‘gestione’ fra Servizio sociale territoriale e Ufficio reti (compresenti nella maggioranza operatori di entrambi i servizi), a dimostrazione del fatto che tali tavoli sono ‘palestre’ di lavoro comune, luoghi in cui le collaborazioni inter-organizzative si consolidano.
  - Interessante anche notare che le finalità dei tavoli sono riconducibili tutte alla costruzione/consolidamento di relazioni: insomma, essi rappresentano il ‘luogo principale’ in cui si dà corpo al ‘lavoro di comunità/lavoro di rete’.
  - È importante anche evidenziare che, soprattutto negli ultimi anni, i quartieri hanno rinnovato/riadattato la composizione e il funzionamento dei tavoli salvaguardando e valorizzando la ricchezza della storia passata, ma al contempo rendendo questi luoghi di incontro più adatti alla lettura e al confronto sui nuovi bisogni.
- **Per quanto riguarda i gruppi di cittadini:**
  - merita sottolineare l’innovatività di questa modalità di coinvolgimento dei cittadini che sono visti come soggetto attivo e partecipe (e in non pochi casi anche pro-attivo) alla risoluzione delle problematiche che li riguardano.
  - Interessante anche notare che le tematiche su cui i cittadini sono ingaggiati sono lo specchio di fragilità importanti (o quantomeno lo sono state fino all’irrompere della pandemia che probabilmente ha ampliato la ‘platea dei fragili’) che è necessario intercettare prima che ‘scivolino’ in situazioni gravi o medio-gravi: ci si riferisce al problema del disagio abitativo, al supporto ai care giver o anziani ancora parzialmente autosufficienti, al supporto alla genitorialità fragile.
  - Infine, dato di non poco conto, è importante evidenziare anche i numeri, che sono numeri importanti: sono quasi 350 i cittadini coinvolti in circa 100 incontri all’anno.

## Alcune osservazioni relative al 'profilo e ai ruoli delle Organizzazioni del territorio

- Un 'caleidoscopio' di risorse.
  - Il secondo monitoraggio ha confermato quanto già emerso lo scorso anno, definendo in modo ancora più preciso il quadro delle cosiddette 'risorse della comunità' e definendone i contorni.
  - I numeri delle organizzazioni del territorio coinvolte sono ingenti (quasi 220) e sono in prevalenza enti di Terzo settore, che si confermano dunque un prezioso e competente partner dell'Ente locale nel rispondere alle problematiche dei cittadini.
  - Colpisce anche il fatto che meno di un terzo delle realtà coinvolte non sono riconducibili al Terzo settore (così come ridefinito dal Nuovo codice). Quasi 60 organizzazioni del territorio partecipano in modo attivo e propositivo ai progetti inclusivi e per la loro natura possono essere considerate una parte importante delle micro-comunità: esercizi commerciali, aziende, polisportive. Non vanno poi dimenticati gli altri Enti pubblici/Istituzioni, partner nella realizzazione degli interventi: in primis l'Ausl, ma anche Biblioteche, Scuole, ecc.
  - Se è vero che la comunità 'matura' quando l'Ente locale si pone in una logica di welfare municipale e comunitario, certamente a Bologna il Terzo settore e le altre realtà della comunità si mostrano attive, partecipi, propositive (emblematico il dato che in oltre il 50% dei progetti inclusivi l'odt assolve a due o più funzioni).
  - Lo 'sguardo' competente della comunità assume poi importanza strategica nei tavoli permanenti dove sono presenti anche qui con numeri importanti (117, molte delle quali, con buona probabilità impegnate anche nei progetti inclusivi): si è già sottolineato quanto il tavolo permanente rappresenti il luogo di incontro e conoscenza, propedeutico al nascere delle idee progettuali.





## *5.2. Dal 2019...ad oggi: il lavoro di comunità in pandemia. Prove di resilienza trasformativa?*

I dati del secondo monitoraggio relativo all'anno 2019, dunque, confermano alcuni aspetti già rilevati nel primo monitoraggio che devono essere valorizzati per cogliere quali fattori positivi vanno preservati, visto il periodo di pressione inedita che anche i servizi territoriali stanno vivendo con l'irrompere e il permanere della pandemia. In sintesi:

- Il SERVIZIO SOCIALE DI COMUNITA' – inteso come «l'insieme di analisi, ricerca, progettazione, strategie professionali che il Servizio sociale adotta per concorrere allo sviluppo della comunità locale» (Allegri, 2014) – si conferma essere una '**tecnostruttura**' in grado di interagire con le risorse presenti nella comunità locale per attivare azioni/interventi progetti che arricchiscono la gamma di possibilità per i cittadini di trovare ulteriori risposte a varie necessità. Non va poi dimenticato che in non pochi casi il Servizio sociale territoriale è a sua volta promotore di idee progettuali e che se anche non è parte attiva nella realizzazione di tali idee, spende energie e competenze nella fase progettuale.
- Una tecnostruttura, dunque, animata da tecnici sempre più in grado di relazionarsi con **una pluralità di soggetti diversi** (dai colleghi di altri uffici del Quartiere, di altri comparti della Pubblica amministrazione, ai referenti degli Enti di Terzo settore, del mondo delle imprese, del commercio, ai cittadini singoli, ecc.).
- Risulta confermata anche la capacità di **lavorare insieme all'Ufficio reti**, come si è visto, con cui è ormai assodato che il Servizio sociale di comunità condivide obiettivi importanti e per certi aspetti simili che richiedono dunque visioni e pratiche comuni e ottimizzazione di risorse (nella lettura del bisogno, nell'aggancio con la rete territoriale, nell'esame congiunto degli esiti delle attività, ecc.).



## Cosa ha prodotto tutto questo 'lavoro di e con la comunità'?

- Il quadro delle attività – che come si è visto ricomprende progetti/tavoli/gruppi rivolti a beneficiari fragili, in carico, ma che hanno anche forti vocazioni 'preventive' – si conferma essere ricco e frammentato.
- Una frammentarietà che però assume una valenza positiva, in quanto, ancora una volta, è l'esito di un processo spesso partecipato di analisi (sempre più affinato) di un bisogno complesso e dal fatto che sono molteplici le dimensioni di vita in cui si può generare esclusione e disagio.
- Insomma: sono svariate le risposte ai problemi dei cittadini che si pongono con tante sfaccettature in quanto dipendono da una pluralità di fattori (in primis le condizioni socio-economiche-demografiche), ma anche contestuali e culturali.
- Merita infine sottolineare che uno degli impatti che anche il monitoraggio evidenzia (pur non essendo una tipica azione di valutazione di impatto) **riguarda la 'risposta' dei cittadini coinvolti in queste azioni**, in modo diretto (in caso di interventi rivolti ai singoli) o indiretto (in caso di interventi rivolti ad ampie fasce di popolazione). Sono due i dati più emblematici: il numero complessivo dei cittadini coinvolti che, se si sommano i gruppi e i progetti inclusivi, oltrepassa i 15.000 (di cui solo una parte in carico). Altro dato che conferma la pro-attività dei cittadini (e anche la 'vocazione' in parte preventiva di tali azioni) è quello della modalità di accesso: 22 progetti sono ad autocandidatura, cui si aggiungono 46 progetti che insieme all'invio, prevedono anche l'autocandidatura.



## Il lavoro di comunità...alle prese con la pandemia: nulla è scontato

- Ancora una volta si ribadisce quanto sia importante continuare a tenere alta l'attenzione (e lo studio) sulle pratiche di lavoro di comunità esercitate a Bologna, in tutte le varie sfaccettature in cui si presenta, monitorando gli apprendimenti organizzativi che si sono consolidati in questi anni nel Servizio sociale territoriale, ma anche nei Quartieri stessi intese come tecnostrutture complesse e articolate.
- Ciò è ancora più vero in questo tempo: sarà interessante vedere come nel 2020 le progettualità (e le reti che vi danno vita) si sono adattate-riadattate-rigenerate per rispondere alle esigenze di una società non solo fortemente fragilizzata, ma profondamente in mutamento, anche a causa del Covid. Senza dimenticare che anche l'anno appena trascorso ha visto varie fasi cui i servizi di welfare locale hanno dovuto fare fronte, ciascuna con caratteristiche diverse: dal primo lockdown, alle successive fasi, alle ormai purtroppo varie ondate di recrudescenza della pandemia.
- Non si possono dimenticare infine due aspetti: gli operatori sociali (a prescindere dalla qualifica e dall'appartenenza) che hanno dato vita al lavoro di comunità sono stati sottoposti a stress notevoli e a notevoli cambiamenti nel modo di lavorare; il secondo aspetto, banale quanto evidente, riguarda l'obiettivo generale delle attività oggetto del monitoraggio, cioè la metodologia del 'lavoro di comunità' che ha per obiettivo 'abbattere le distanze sociali e creare situazioni di prossimità'. Come si fa 'lavoro di comunità', dunque, nell'epoca del 'distanziamento sociale'?



- Anche per quanto riguarda la pratica del ‘lavoro di comunità’ in pandemia, può essere utile assumere il concetto di ‘resilienza trasformativa’.
- Si tratta, come ormai noto, di quella **‘capacità di resilienza’** che, proprio in esito al Covid-19, viene sempre più indicata nei documenti europei e del Governo nazionale, come categoria di analisi della situazione e come concetto a partire dal quale definire le misure per far fronte alla crisi provocata dal Covid-19.
- In particolare, nel recente *“Rapporto annuale sul Foresight Strategico - Tracciare la rotta verso un’Europa più resiliente”*, presentato dalla Commissione europea il 9 settembre 2020, il concetto di ‘resilienza’ diventa la bussola per ripensare e riorientare l’azione politica.
- Si parla quindi di **“resilienza trasformativa”** intesa come “capacità di affrontare gli shock e di rimbalzare in avanti e non indietro”, quindi non solo capacità di resistere e far fronte alle sfide, ma anche di trasformarsi nelle direzioni indicate dall’Unione Europea, ossia sostenibilità, equità, democrazia (Cfr *“L’Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile”*. Rapporto Asvis – Alleanza per lo sviluppo sostenibile, settembre 2020).
- Assumendo questi stimoli, le domande-chiave per il monitoraggio del 2020 potrebbero essere le seguenti:
  - come sono state possibili le pratiche di lavoro di comunità a Bologna, a partire da febbraio 2020?
  - Quanto è stato possibile capitalizzare i legami di fiducia e cooperazione rodati negli anni precedenti?
  - Come e quanto si è riusciti a rispondere con il lavoro di e con la comunità allo tsunami provocato dalla pandemia?